INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,00. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(12, ore 3,45 pom.)

Nomine di commissari.

Stamane il 1º Ufficio della Camera nominò i commissari mancanti per alcuni progetti di legge.

Per il progetto d'approvazione della Convenzione di Londra, 18 marzo 1885, per la garanzia del prestito egiziano, venne eletto l'on. Valsecchi.

Per le modificazioni al Codice della marineria mercantile, l'on. Vigna.

Per la costruzione di un fabbricato ad uso di stazione per l'imbarco e lo sbarco dei passeggieri nel porto di Genova, l'on. Sanguinetti.

Le feste a Napoli.

L'inaugurazione della Castellamare-Cancello.

NAPOLI, 12, ore 1 pom.

Il treno inaugurale della nuova linea Castellammare-Cancello con diramazione a Gragnano partì da Napoli oggi alle ore 12,50.

Il treno si componeva della carrozza reale in cui presero posto i Sovrani, il Duca d'Aosta, i ministri Genala e Mancini, di cinque vetture-*salon* in cui salirono parecchi ambasciatori, varie rappresentanze di autorità locali, l'on. Della Rocca presidente del Consorzio della ferrovia ed altri, ed infine di quattro carrozze di prima classe pieno di consiglieri provinciali, di sindaci dei paesi percorsi dalla nuova linea e di giornalisti.

La linea verrà percorsa da Cancello a Castellamare seguendo la via alle falde del Vesuvio.

La corsa si compirà in due ore e venti minuti.

CASERTA, 12, ore 2,25 pom.

Il treno inaugurale seguendo la linea d'Aversa arrivò a Caserta alle ore 1,40.

Tutti i paesi attraversati dalla ferrovia sono in festa.

Le popolazioni si affollano alle stazioni.

A Caserta viene offerto ai Reali un gran mazzo di fiori come omaggio della Città e Provincia. Quindi si riparte.

AGENZIA STEFANI.

Berlino, 11. — Herbert Bismarck fu nominato sotto-segretario di Stato del Ministero degli esteri. Il Reichstag approvò il diritto sulla segala di tre marchi; i diritti sul frumento pure di tre marchi. Nel corso della discussione von Derlescen (hannoverese), combattendo i diritti sui grani, disse che i proprietari hannoveresi, che attendono il ritorno della loro Casa Reale, non hanno alcuna ragione d'aggravare la loro posizione rincarando i prezzi. Bismarck biasima i Guelfi, non avendo ancora abbandonata l'utopia del ristabilimento degli Hannover. La loro azione è un alto tradimento. Essi troveranno un forte muro se osassero assalire.

Londra, 12. — *Camera dei Comuni.* — Dopo che fu respinto l'emendamento Hamilton, che sosteneva che prima di votare i crediti si dovesse discutere la politica del Governo, si approvò, in seconda lettura, il credito degli undici milioni di sterline. Quindi si approvò, con 116 voti contro 89, in terza lettura, il *bill* per la ripartizione dei Collegi elettorali.

Il *Daily News* ha dal Cairo: In caso di ritiro degl'Inglesi dal Sudan, l'esercito egiziano si aumenterà di 120,000 uomini (12,000?).

Lumsden lasciò il 10 corrente Tirpul diretto per Londra.

Lo *Standard* ha da Shanghai: Il protocollo della pace franco-chinese fu firmato.

Il *Times* ha da Tientsin: Sorsero difficoltà; un conflitto è temibile se i Francesi non mantenessero completamente l'accordo del 4 aprile.

New York, 12. — Il comandante degli insorti colombiani che incendiò Aspinwall, assedia ora Cartagena.

Fra Inglesi e Russi.

Londra, 11. — *Camera dei Lordi.* — Granville, rispondendo a Salisbury, dichiara: Essendo stato convenuto dalla Russia e dall'Inghilterra di sottoporre al giudizio del sovrano d'uno Stato amico il punto d'onore in questione, prevediamo nessuna difficoltà circa i particolari. Il Governo fu dunque del parere che Kimberley ed io esaminassimo, insieme a Staal e a Lessar, la questione per la delimitazione della frontiera afgana. Siamo giunti ultimamente ad un accordo perfettamente soddisfacente, secondo il Governo, lord Dufferin ed il Consiglio delle Indie. Questo accordo fu comunicato al Governo russo dai rappresentanti russi.

Inglesi nel Sudan.

Londra, 11. — *Camera dei Comuni* — Gladstone, rispondendo a Lewis, dichiara che i rappresentanti della Commissione pel Canale di Suez non daranno assenso a qualsiasi proposta sorpassante le basi poste dal dispaccio di Granville.

Hartington dichiara che, dopo aver consultato Wolseley, il Governo decise di ritirare le truppe dal Sudan tosto che sarà possibile dalla posizione che occupano attualmente fino a Wady Halfa e ad Assuan. (*Applausi dai banchi liberali*) Per ragioni militari però non è desiderabile di compiere questo ritiro molto rapidamente. Bisogna anche fare degli accordi per condurre colle truppe inglesi le truppe indigene e forse un certo numero d'indigeni non desiderosi di rimanere dopo lo sgombero. Il movimento comincierà alla fine di maggio. Tale decisione implica l'abbandono dell'intenzione di avanzare su Khartum. (*Applausi*) Molto tempo deve trascorrere prima del ritirarsi delle truppe inglesi da posizioni come Dongola. Baring ricevette istruzioni di consultare il Governo egiziano se sia desiderabile di stabilire qualche sistema d'amministrazione nella provincia di Dongola, se sia desiderabile di costruire qualche tronco in prolungamento della ferrovia sul Nilo, ovvero se si possa trovare i mezzi di completarla come un'impresa commerciale. (*Ilarità dai banchi dell'Opposizione*) Secondo Wolseley, se si desidera di adottare Assuan come frontiera, sarebbe necessario di tenervi una forza stabilita per la difesa. Inoltre dei battelli armati dovrebbero sorvegliare al disopra e al disotto della seconda cateratta del Nilo. Quanto a Suakim è ancora impossibile di dare delle informazioni positive e definitive in attesa delle opinioni di Wolseley. La spedizione Graham però non è più necessaria per cooperare con Wolseley ad avanzarsi su Khartum. La ferrovia a Berber non è più necessaria come lavoro militare. Il Governo non è intenzionato di sgombrare Suakim, finchè non abbia concluso un accordo per la sua occupazione da parte di qualche altra Potenza. Fino allora bisogna mantenere a Suakim e nei dintorni una forza sufficiente per la protezione di quei punti.

L'emendamento di Hamilton, contrario al Governo, fu respinto con 290 voti contro 260.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro teleg. part.)

La seduta del 12 maggio.

La seduta viene aperta alle ore 2,00 pomeridiane.

La Camera è deserta.

PELLOUX giura.

***

Si dà lettura d'una petizione firmata da settemila ottocento segretari comunali, i quali protestano, domandando che si respingano gli articoli della nuova legge comunale che danno i segretari comunali in balìa dei prefetti.

BACCARINI raccomanda che la petizione sia dichiarata d'urgenza e che la si invii alla Commissione incaricata di esaminare la nuova legge comunale e provinciale.

Marina mercantile.

Si riprende quindi la discussione all'art. 10 del progetto di legge pei provvedimenti riflettenti la *marina mercantile*.

(Agenzia Stefani)

Il relatore BOSELLI, prendendo argomento da osservazioni svolte ieri da parecchi oratori, dimostra la legislazione nel cabotaggio essere speciale tanto da non comprendersi nappure fra i trattamenti accordati alle nazioni più favorite.

Spiega il sistema seguito dalla Commissione che riserva il cabotaggio lungo le coste italiane alla bandiera nazionale e stabilisce che nei primi cinque anni, con legge speciale, potranno ammettersi al cabotaggio lungo le coste italiane le navi di paesi esteri, a condizione di perfetta reciprocità.

Circa poi i compensi equivalenti al cabotaggio, non se ne esclude l'ipotesi, ma vuolsi dichiarare dalla Camera fin d'ora di mettersi su questa via; lasciasi al Ministero, in casi eccezionali, la responsabilità di presentare una legge speciale. Crede per altro di conoscere i compensi equivalenti alla reciprocità. Ciò è necessario specialmente per tener conto degli ordini del giorno della Camera e del Senato nel rinnovare la convenzione di navigazione colla Francia.

Parla con sincero affetto di quella nazione, ricordando, come liberale, la Bastille, come italiano, il 1859, come savonese, persino un trattato di alleanza del 900 tra Marsiglia e Savona; ma dice che, come buoni amici, conviene appunto ben regolare reciproci interessi. I compensi adunque potrebbero essere espliciti guarentigie per i corallini di pescare nel Mediterraneo; e applicazione di tasse o provvedimenti generali verso di essi in confronto di altri pescatori.

Preoccupandosi poi di certe tendenze legislative francesi rispetto agli operai stranieri negli stabilimenti della Francia, preoccupandosi altresì della condizione della nostra agricoltura, veda il Governo se, qualora la marina dovesse sostenere qualche grave sacrifizio, non sarebbe opportuno che ne avesse compenso qualche altra delle nostre industrie.

MASSABO' presenta un emendamento per conciliare la proposta del Governo con quella della Commissione, ma osservando BOSELLI lasciarsi impregiudicata la questione che il Governo possa presentare una legge per ricevere compensi equivalenti alla reciprocità, ed accettando BRIN questa dichiarazione, MASSABO' ne prende atto, ritirando l'emendamento.

INDELLI, CRISPI e RANDACCIO ne prendono atto.

Approvansi gli art. 13 e 14.

Respingesi un emendamento di San Donato e Della Rocca per esimere dalla tassa di ancoraggio i bastimenti approdati o fermantisi senza compiere operazioni commerciali.

Approvansi gli articoli dal 15 al 19 relativi ai diritti marittimi ed alle imposte.

L'art. 20 è approvato con un emendamento di De Zerbi, accettato dal ministro e dalla Commissione.

Sono pure approvati l'art. 21 con un emendamento di Randaccio, ed i seguenti fino al 27.

Parlano intorno ai lazzaretti UMANA, RANDACCIO, GIUDICE, BOSELLI e BRIN, e approvasi per ogni giornata il pagamento per la prima classe da L. 3 20 a L. 2 30 e cent. 50.

Approvasi un emendamento di Randaccio all'art. 39.

PALIZZOLO raccomanda che i nostri consoli siano italiani e di carriera.

Discutendosi la tassa di ricchezza mobile, BOSELLI prega il ministro di dichiarare a nome del Governo che si applicherà la tassa con moderazione.

MAURIGI avverte non doversi tassare prima il valore delle navi e poi il valore del nolleggio, duplicando l'imposta.

LUGLI sostiene la legge dover essere uguale per tutti.

PALIZZOLO lamenta la disparità dell'applicazione della tassa in Sicilia.

MINGHETTI vorrebbe che i redditi fossero accertati con metodo uniforme e sicuro, e che la tassa fosse proporzionata ai redditi.

BRIN assicura che il Governo procederà colla massima moderazione.

SANGUINETTI la raccomanda perchè si evitino le ingiustizie.

La Commissione prende atto delle dichiarazioni del Governo.

Sopprimesi quindi l'art. 46, che stabiliva per un quinquennio la sospensione della ricchezza mobile sui velieri nazionali.

RAVENNA fa raccomandazioni sulle case pei vecchi ed invalidi marinai, e specie su quella di Genova.

Il RELATORE ed il MINISTRO terranno conto della raccomandazione.

Respingesi un emendamento di Ruggero circa i disertori.

Approvansi i restanti articoli.

***

Si annuncia un'interpellanza di BERTANI sulle *condizioni politiche in Africa e nel Mediterraneo*.

Levasi la seduta alle ore 6,25.

Domani non si pubblica il Giornale.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(12, ore 10 pom.)

La nostra politica in Africa — *La riforma del Codice penale.*

In questi circoli politici ha destato vivo interesse il discorso pronunciato da sir Hartington alla Camera dei Comuni relativamente al ritiro delle truppe inglesi dal Sudan e all'occupazione di Suakim, che il Governo inglese è intenzionato di sgombrare quando abbia concluso un accordo per la sua occupazione da parte di qualche altra Potenza. (Vedi Agenzia Stefani: *Gl'Inglesi nel Sudan*)

Quel discorso è assai commentato nei corridoi della Camera.

La notizia che le truppe inglesi sgombreranno produce qualche allarme.

Si dice: Se occupiamo in sostituzione degli Inglesi, noi fuorviamo da quel programma di politica coloniale modesta e umanitaria proclamata da Mancini; se non occupiamo, non possiamo tollerare altri vicini, i quali possono riuscirci dannosi.

Nel primo caso imprendiamo spedizioni costose e pericolose. Nel secondo, dovremmo abbandonare Massaua, compromettere i nostri possedimenti sul Mar Rosso e anco l'onor nazionale.

L'*Esercito* si manifesta favorevole all'occupazione di Suakim.

La *Riforma* vi è avversa.

La *Rassegna*, in un articolo piuttosto oscuro, si dimostra incerta nel consiglio da pigliarsi.

— La Giunta parlamentare per la riforma del Codice penale, ieri e oggi ha continuato ed esaurito l'esame del capo secondo del progetto relativo alla misura e graduazione delle pene.

La Giunta siederà fino all'esaurimento del libro primo.

(13, ore 9,35 antimeridiane)

Processo Sbarbaro — La vendita di Villa Borghese — Ritorno da Napoli.

È terminata l'istruzione del processo Sbarbaro.

Durante l'istruzione di questo processo vennero raccolte molte lettere minatorie concepite in forma strana.

Il processo venne rinviato al Tribunale.

— Vi è grande fermento a Villa Borghese in seguito alle voci corse di vendita di quella villa.

Venne interpellato a questo proposito il Municipio, ed il sindaco Torlonia scrisse al principe Borghese chiedendogli se era disposto a trattare col Municipio per la cessione della sua villa, salvi gli eventuali diritti municipali.

Il principe rispose che non riconosceva nessun diritto ed ordinava subito la chiusura, da oggi, della sua villa che soleva essere aperta al pubblico in certi giorni della settimana.

— Ieri sera fecero ritorno da Napoli le Deputazioni della Camera e del Senato.

Movimento militare.

ROMA, 13, ore 9 ant.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* reca le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale militare:

Pagnamenta Filippo, maggior generale, comandante la brigata Cuneo e giudice al Tribunale supremo di guerra, è esonerato dalla detta carica.

Guasco conte Giuseppe, maggior generale, membro del Comitato di fanteria e cavalleria, è nominato giudice presso il Tribunale supremo di guerra.

Guccerelli Luigi, tenente colonnello presso il distretto militare di Verona, è collocato nella posizione ausiliaria.

Ronzoni Giuseppe, capitano presso il distretto militare di Novara, id. id. id.

Speranzetti Achille, capitano aiutante maggiore presso il distretto militare di Torino, id. id. id.

Franchini Domenico, tenente presso il distretto militare di Mondovì, id. id. id.

Costamagna Giuseppe, capitano di fanteria presso il forte di Fenestrelle, è collocato a riposo.

Campanelli Arturo, capitano nel 10º reggimento artiglieria da campagna, è trasferto alla Direzione territoriale d'artiglieria di Roma ed applicato presso il Ministero della guerra.

Ricci Antonio, capitano d'artiglieria applicato presso la Fabbrica d'armi di Torino, è trasferto al 17º reggimento della medesima arma.

Manusardi Guido, capitano nel 4º reggimento artiglieria da campagna, è trasferto applicato presso la Fabbrica d'armi di Torino.

Girola Alfonso, capitano nel 17º artiglieria da fortezza, trasferto all'8º reggimento della medesima arma (da campagna).

Folinea Roberto, capitano nel 16º artiglieria da fortezza, trasferto al 10º id. id. id.

Perego Natale, capitano del reggimento del Genio a Bari, trasferto a Cuneo.

Pracotto Federico, capitano del Genio, addetto al IV Ufficio del Comitato dell'arma del Genio, è trasferto in detta qualità presso il Comitato a Genova.

Grassi Giuseppe, capitano nel reggimento del Genio a Spezia, trasferto a Bari.

Siglianti Giovanni, capitano del Genio a Genova, trasferto a Torino nella medesima Arma.

Pesaderi Egidio, capitano-medico, presso il reggimento di cavalleria Piemonte Reale (2), è comandato presso la Direzione di sanità militare a Torino.

Peracchi Luigi, capitano contabile presso il panificio militare di Torino, è collocato in posizione ausiliaria.

Gianfelici Enrico, capitano nel 13º reggimento fanteria, trasferto a Torino.

Marcello Gennaro, tenente nel 81º reggimento fanteria, trasferto a Mondovì.

Pala-Bissiri Francesco, capitano contabile nell'Arma dei carabinieri reali a Torino, in posizione ausiliaria, collocato a riposo.

Parecchi capitani di fanteria in posizione di servizio ausiliario collocati a riposo.

Lasagno Francesco, maggiore nell'arma del Genio, in posizione di servizio ausiliario a Torino, richiamato in attività di servizio ivi.

Porporati Leopoldo, capitano di fanteria in posizione di servizio ausiliario a Pinerolo, richiamato in attività di servizio e addetto al I Corpo d'armata.

Casella Carlo e Orsero Francesco, capitani contabili nella posizione di servizio ausiliario in Alessandria il primo ed a Mondovì il secondo, richiamati in attività di servizio e destinati a Casale.

DA FIRENZE.

(12, ore 10,50 pomeridiane)

I duchi di Norfolk — Rotschild — Elezioni amministrative.

Oggi furono di passaggio da questa stazione il duca e la duchessa di Norfolk, diretti a Roma, dove vanno ad implorare dal Papa la benedizione pel secondogenito nascituro.

NOTA. — Il duca di Norfolk Enrico Fitzaland-Howard conte d'Arundel, ecc., contemaresciallo ereditario d'Inghilterra, è cattolico ed appartiene alla famiglia dei primi duchi e conti inglesi.

Egli nacque nel 1847, e succedette a suo padre, nel ducato, nel 1860.

In novembre del 1877 sposò lady Flora Hastings, figlia primogenita di Carlo lord Donington pari d'Inghilterra.

Il primogenito è Filippo Maria Giuseppe conte d'Arundel e Surrey, nato nel settembre 1879.

I duchi di Norfolk abitano ordinariamente ad Arundel-Castle, Lussex.

— Il barone di Rotschild è partito per Vienna.

— L'*Unione monarchica liberale* ha stabilito nella sua adunanza di confermare il mandato al Comitato costituito lo scorso anno per la lista dei candidati alle elezioni amministrative.

I Sovrani a Napoli.

(Nostre part. inform.).

TORRE ANNUNZIATA, 12, ore 5,20 p.

Il treno inaugurale passa innanzi ai paesi di Marigliano, Ottaiano, San Giuseppe, Terzigno, Boscoreale, Torre Annunziata e Castellammare.

Si giunge a Gragnano alle ore 4,20 pomeridiane.

Da per tutto le popolazioni dei vari Comuni si affollano alla stazione con musiche e bandiere, acclamando entusiasticamente ai Sovrani.

Sono nel carrozzone reale, insieme col Re e con la Regina, i ministri Depretis, Mancini, Genala, Pessina e le principesse Pallavicino e Molterno.

Ad Ottaiano, insieme col sindaco e col sacerdote Bifalco, si trova la principessa di Ottaiano, la quale offre alla Regina splendidi fiori.

Sua Maestà ringrazia e invita la principessa a proseguire il viaggio con lei.

Si calcola che nel treno reale siano intorno a 150 invitati.

La ferrovia si sviluppa girando intorno alle falde del Vesuvio.

A Boscoreale si vede la corrente di lava uscita dal nuovo cratere vesuviano, la quale prosegue il suo lento cammino in direzione di Camaldoli.

A Gragnano si trova preparata, a cura del Consorzio della ferrovia, una splendida refezione.

L'on. Della Rocca, presidente del Consorzio, invita i Sovrani a prendervi parte e conduce S. M. la Regina.

La folla è enorme. Le ovazioni, continue, trionfali.

CASTELLAMMARE DI STABIA, 12, ore 6,6 pom.

L'aspetto di Gragnano è bellissimo.

I Reali, dopo il desinare, al quale la Regina ha mangiato i celebri maccheroni napoletani, sono ripartiti per Napoli col treno inaugurale alle ore 5,25, prendendo la linea di Torre di Portici.

Arriveranno alle ore 6,10.

Circolo a Corte.

NAPOLI, 13, ore 8,31 ant.

Ieri sera a Corte si tenne Circolo, a cui presero parte elegantissime dame e cavalieri, il fior fiore della società napolitana.

I ricevimenti e le conversazioni, incominciati alle dieci, finirono alle ore una del mattino.

Erano presenti circa cinquanta signore e trecento uomini.

I Sovrani si intrattennero con tutti gli invitati affabilmente, secondo il loro costume.

La partenza.

È dubbio se la Regina si fermerà a Napoli oltre la partenza del Re, la quale è stabilita per sabato mattina.

Ieri sera sono partite alla volta di Roma le rappresentanze del Senato e della Camera.

Si dice che la giornata partiranno i ministri Depretis e Genala, rimanendo presso i Reali i ministri Pessina e Mancini.

Elezioni politiche a Genova.

GENOVA, 13, ore 8 ant.

Le Associazioni, i Circoli politici, progressisti e democratici e la Stampa liberale sono unanimi nel raccomandare la rielezione di Gagliardo.

Si ritiene questa rielezione come assicurata.

DA PARIGI.

(13, ore 9,10 ant.)

Due leggi — Cassagnac e il Pays — Ferry in istato d'accusa.

I giornali generalmente si dimostrano soddisfatti della votata legge sui recidivisti, la quale purgherà Parigi di tanti malviventi.

È pure approvata la legge, votata dal Senato, che abolisce la pubblicità delle esecuzioni capitali.

— Cassagnac si trova in disaccordo con gli eredi del giornalista Gibiat, epperò abbandona la direzione del *Pays*.

— Il *Débats* domanda che si decida prontamente la soluzione della questione per la messa in istato d'accusa del Ministero Ferry.

AGENZIA STEFANI.

Callao, 12. — Ieri giunse il *Flavio Gioia* reduce da Valparaiso. A bordo bene.

Parigi, 12. — Il Senato approvò la proposta sopprimente la pubblicità delle esecuzioni capitali.

Tientsin, 12. — I negoziati ufficiali cominciano oggi. Le disposizioni delle due parti sono assai concilianti. Vi ha accordo tra la Francia e la China di non riporre questione alcuna sulla clausola della Convenzione del 4 aprile.

Parigi, 12. — Hassanfehmi visitò Freycinet. Ripartirà domani per Costantinopoli.

La Camera ha approvato il progetto sui *recidivisti*.

Berlino, 12. — Busch andrà ministro a Bucarest. Saurma, da Bucarest è traslocato all'Aia. Stumm, ministro a Darmstadt, andrà in missione straordinaria a Copenaghen.

Londra, 12. — È respinto con 221 voti contro 199, in seconda lettura, il *bill* pel tunnel sotto la Manica, combattuto dal Governo.

Berlino, 12. — Il Reichstag ha approvato l'aumento dei diritti sull'avena e sull'orzo da un 1 marco ad 1 1/2 e sull'orzo per birra (malt) da 2 40 a 3 marchi.

Londra, 12. — Stasera ebbe luogo il ballo italiano annuale sotto gli auspici del console. Vi assistevano 480 persone.

Londra, 12. — *Camera dei Comuni.* — Dopo un discorso di Gladstone, fu respinta, con 280 voti contro 258, la mozione Lopez, chiedente di mettere a carico dello Stato la spesa risultante dalla registrazione dei *bill*.

QUESTIONE AFGANA.

Simla, 12. — Il colonnello Stewart ed altri ufficiali inglesi andranno ad Herat per aiutare l'emiro, coi loro consigli, per le fortificazioni di quella città.

Londra, 12. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone dice: Staal teme che le dichiarazioni fatte ieri da Granville alla Camera dei Lordi potrebbero creare l'idea che Staal e Lessar abbiano agito come plenipotenziari muniti di pieni poteri per conchiudere un trattato. Staal desidera che la cosa sia spiegata così: Granville, Kimberley, Lessar e lui ci mettemmo d'accordo sul progetto d'accomodamento per la delimitazione della frontiera afgana. Staal trasmise il progetto al Governo russo per ottenerne l'approvazione appoggiandolo.

Gladstone soggiunge: Posso dire che non esiste più alcun punto in questione. L'accordo è stabilito fra i quattro negoziatori, ma è riservato il giudizio della Russia.

Le frane di Avigliana.

Il nostro corrispondente di Val Susa ci scriveva, alcuni giorni fa, che presso Avigliana erano cadute due frane, una delle quali aveva fatto vittima certo Allais Felice, mentre l'altra aveva interrotta la strada da Avigliana a Pinerolo.

I fatti narrati dal nostro corrispondente erano sostanzialmente esatti. Ma altri giornali di Torino e di fuori, ingrandendo subito gli avvenimenti, come da qualche tempo in qua è diventato di moda nel giornalismo italiano, parlarono di fenomeni sismici e tellurici, di immani voragini, di enormi abissi, di terre viaggianti e così via.

Noi abbiamo creduto di fare una constatazione sopra luogo, per dire la verità, niente altro che la verità.

Si rassicurino i nostri buoni lettori. Il vecchio Piemonte non è ancora commosso nelle sue viscere da convulsioni telluriche come quelle che scossero nello scorso autunno la Spagna; esso è sempre, per dirla cogli antichi romani, *terra firma*, cioè un suolo solido, compatto, inerte, che subisce le vicende e, se vogliamo, i capricci del cielo, ma non sente ancora le scosse dei mal di ventre del nostro povero globo.

E quest'anno il cielo, diciamoglielo pure senza riguardi, è stato molto inclemente. Ha mandato giù un subisso di neve, e, dietro la neve, delle cateratte di pioggia. Questa neve e queste pioggie hanno riempito d'acqua il seno delle montagne. Dove il terreno permette gli scoli, non fu un male, anzi un benefizio; dove il terreno, per soverchia compattezza, oppose resistenza agli scoli, si formarono dentro la montagna degli ingorghi, diremmo quasi dei gozzi.

Così avvenne nelle colline o montagnette che si frappongono fra i due laghetti di Avigliana e Trana e la pianura torinese, e specialmente nei valloncelli del monte Moncuni, che costeggiano, a levante, i due laghi.

In seguito alle continuate e dirotte pioggie di questi giorni, avvennero in quella regione due frane.

L'una si distaccò, a mezza costa, in un valloncello di fronte all'istmo che divide il lago di Avigliana dal lago di Trana, ad una settantina di metri al disopra della strada provinciale. Un contadino imprudente, certo Allais Felice, d'oltre 60 anni, senza figli, essendo andato a dar della zappa in un luogo dal quale vedeva sgorgare un'insolita quantità d'acqua, non fece che provocarne l'espulsione. L'acqua, trovato uno sfogo, uscì con impeto, trascinando seco terra, pietre e alberi, ed il povero Allais rimase sepolto nella melma, tra soffocato, annegato e stracellato. Però i danni di quella frana furono di poco rilievo.

Un'altra frana avvenne in fondo alla falda della montagna, dalla parte nord del lago di Trana, o lago Piccolo, e proprio presso l'istmo. Portò via un pezzo della strada provinciale da Avigliana a Trana, della lunghezza di 120 metri. Questa frana può considerarsi come un triangolo che abbia 200 metri di base, 80 metri d'altezza. Essa ha una superficie di 8600 metri quadrati e può calcolarsi che il volume di terra spostato sia di circa 8000 metri cubi. La strada era a circa 4 metri dal livello del lago di Trana; essa scivolò nel lago, ed ora è coperta da 4 a 2 metri d'acqua.

Alla distanza di 130 metri al sud di questa frana, verso Trana, o in vicinanza della borgata di Sada, il lembo di terreno del ciglione esterno della strada al lago scivolò anch'esso e si abbassò di 20 centimetri. Si manifestava perciò anche là un'altra frana, e con 60 metri di base, 80 metri d'altezza, cioè circa 2400 metri quadrati di superficie.

Accorsero tosto gli ingegneri dell'Ufficio tecnico provinciale, e si segnalarono specialmente nel prendere pronte ed energiche disposizioni l'ing. Lanino, capo dell'Ufficio tecnico, e l'ing. Corazza.

Il punto in cui la frana aveva esportata la strada fu abbandonato al suo destino; le infiltrazioni e le corrosioni del lago daranno a quel sito un'altra fisonomia.

Nel punto in cui la strada era soltanto minacciata si aprirono quattro canali di drenaggio raccordati fra loro della profondità di metri 3,50 sotto il livello stradale. Questi fossi verranno colmati prima con uno strato di calcestruzzo, poi con pietre, lasciando un canaletto di scolo, poi con materiali ghiaiosi. Così l'acqua della montagna potrà scorrere sotto la strada dalla falda del monte al lago.

Circa 200 uomini lavorano a questi lavori di drenaggio che sono fatti con molta rapidità e intelligenza, e saranno compiuti entro 12 o 14 giorni. Altri si pensa di farne in altri luoghi in cui le acque della montagna possono minacciare di portar la strada nei due laghi.

Intanto, per ristabilire le comunicazioni fra Avigliana e Trana (e perciò tra Susa e Pinerolo), fu aperta provvisoriamente, attraverso i campi superiori, una strada che collina quasi coll'antica strada di Trana. Le vetture ed i carri possono transitare, purchè non siano troppo carichi.

In conclusione, nessuna immane voragine, nessuna commozione terrestre. Non vi fu che un fenomeno ordinario di montagna, cioè una frana superficiale nella montagna, una frana un po' più profonda ed estesa al basso, ed un'altra minaccia di frana. Ciò provenne dal fatto che le pioggie rammollirono e resero pesante la terra d'alluvione; questa, spinta dalle acque, di cui è pregna la montagna, scivolò sul sottostante strato argilloso-calcare come un bastimento scivola sullo scalo al momento del varo. Il danno maggiore (un danno di qualche decina di mille lire), l'ha la Provincia, la quale dovrà spendere per fare un pezzo di strada nuova e per prendere delle precauzioni a fine di evitare altri danni. — È null'altro!

Il dazio doganale sui grani.

Il ministro delle finanze, on. Magliani, ha pubblicato la seguente nota:

« È stato chiesto se l'obbligo di pagare il dazio sopra 13 chilogrammi per ogni quintale di grani importati temporaneamente per riesportarli convertiti in semole o paste sia assoluta.

« Si osserva che il decreto ministeriale del 11 dicembre 1883 impone l'anzidetto obbligo come corrispettivo del dazio corrispondente alla crusca che rimarrà in paese.

« Ma se la crusca, anzichè rimanere in paese, venisse esportata, è chiaro che mancherebbe la ragione di quel pagamento.

« Ciò posto, si dichiara quanto appresso:

« Il fabbricante di semole e paste potrà essere esonerato dal pagamento dei diritti di entrata sopra 13 chilogrammi per ogni quintale di grano che importa dall'estero, quante volte, all'atto dell'introduzione, dichiari di riservarsi la facoltà di riesportare, contemporaneamente alle semole e paste, la crusca che ricaverà dal grano, e faccia prendere nota dalla dogana di tale sua riserva sulla bolletta d'importazione temporanea del grano.

« Il dazio di entrata di 13 chilogrammi di grano corrispondente al dazio di 21 chilogrammi di crusca, che è appunto la quantità di crusca ricavabile da un quintale di grano, all'atto dell'esportazione delle semole e paste ricavate da un quintale di grano, il fabbricante dovrà pure riesportare 21 chilogrammi di crusca.

« Ove non avvenga la riesportazione della crusca, od avvenga solo in parte, la dogana non attesterà lo scarico della bolletta d'importazione temporanea del grano, se prima il fabbricante non ha corrisposto i diritti di entrata per la crusca rimasta in paese, procedendo poi, per la mancata od incompleta riesportazione delle semole e paste, a norma dell'art. 4 del decreto ministeriale citato più sopra, e del regolamento 11 maggio 1881 sulle importazioni ed esportazioni temporanee. »

Borsino. — Torino, 12 maggio 1885. — Corsi d'apertura della Borsa di Parigi, sempre in vivo aumento:

81 80, 80 25, 100 05, 95 —.

Inglese 99 7/16.

La chiusura però si disse sia 94 70 per l'italiano.

In Borsino la Rendita si trattò da 95 05 a 95 55 fine mese.

Mobiliare 926 a 932.

Fondiaria Italiana 295 a 296.

Il rimanente inattivato.

Parigi	11	12
3 0/0 francese amm. nuovo	81 43	81 [illegible]
3 0/0 francese	79 87	80 [illegible]
4 1/2 0/0 francese	[illegible]	[illegible]
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita Italiana	94 67	94 70
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	680 —	685 —
Cambio su Londra	25 32	[illegible]
Consolidato inglese	99 13/16	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	306 —	307 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4

Parigi, 12 (Boulev.)		Genova, 12	
5 0/0 francese	80 12	Rend. ital.	— —
4 1/2 0/0 franc.	108 95	Cred. Mob.	— —
Rendita italiana	94 70	Ban. Naz.	— —
Ferr. Meridionali	688	Merid.	— —
Ottomanne	541		

BORSA UFFICIALE del 13 maggio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º gennaio — Contrattazione del mattino: in L. 95 40 l.c.

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 95 22 1/2.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 93 05.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso: Corso medio d'ufficio 63 73.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 61 43.

Buoni — prezzo normale 99 51.

Az. Credito Mob. Ital. — Cont. del matt. in L. 921 923 923 L.c.

Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. in liq. 297 l.c.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	100 50	100 60	— —	— —
»	100 55	100 70	— —	— —
Svizzera	100 20	100 40	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 27	25 [illegible]
»	— —	— —		
Id. lungo	— —	— —	25 28	25 [illegible]
Germania +4	— —	— —	123 3/4	123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. cento.

Cronaca della Borsa, 13 maggio. — La Borsa di Parigi esordiva ieri a prezzi sensibilmente superiori a quelli della chiusura del giorno precedente:

81 60, 80 25, 109 05, 95

Inglese 99 7/16.

Ma la chiusura ufficiale, sempre con fermezza per i fondi francesi, segnava un certo movimento di reazione sulla Rendita Italiana:

81 70, 80 20, 109 05, 94 77

Inglese 99 3/8.

Alla riunione libera della sera, una piccola reazione si manifestava anche sui fondi francesi, come pure sul Consolidato inglese:

81 60, 80 12 1/2, 108 95, 94 70

Inglese 99 3/16.

I telegrammi di Borsa sono muti sulla cagione di questa reazione, che sembra si possa attribuire a due cause.

È la prima si è che forse si è andati troppo presto nel considerare come interamente terminato il conflitto anglo-russo, pel quale non si è ancora trovato l'arbitro.

La seconda causa è l'avvicinarsi della liquidazione di quindicina e la lotta che nasce sempre in tali epoche fra gli opposti partiti del rialzo e del ribasso, tanto più che domani è festa.

In quanto all'Italiano in particolare pesa su di esso l'abbandono del Sudan per parte degli Inglesi.

Ore 12.

L'incertezza ha di nuovo preso il predominio della nostra Borsa.

Rendita f.c. 95 47 a 95 43.
Rendita cont. 95 27 1/2 a 95 22 1/2.
Banca Naz. 2235 a 2195.
Mobiliare 922 a 920.
Banca di Torino 814 a 812.
Banca Tiberina 613 a 614.
Credito Torinese 304 a 302.
Fondiaria Italiana 301 a 300.
Esquilino 230 a 231.
Unione Banche 237 a 236.
Industria e commercio 226 a 225.
Meridionali 692 a 690.
Società Veneta 310 a 300.
Banco Sconto 448 a 447.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, maggio (sera).		11	12
Farine 6 marche pel corr. (*)	Fr.	48 —	47 60
» per giugno	»	49 10	48 75
» per luglio-agosto	»	51 10	50 75
Delle da 12, poi 4 mesi ultimi	»	53 75	53 [illegible]
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	39 —	39 —
» raffinato scelto disp.	»	99 50	99 [illegible]
» bianco 3 disp.	»	44 25	44 25
» id. a 4 mesi da ottobre	»	46 90	47 —

Liverpool, 12 maggio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 5000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 3000.

Mercato pei cotoni americani calmo-fermo pei cotoni Surate invariato.

Cotoni Bengala 4 1/10.

Importazione della giornata 1000.

Havre, 12 maggio (sera).

Cotoni. — Vendute balle 800.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 9000.

Mercato debole.

Manchester, 12 maggio (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

Marsiglia, 12 maggio (sera).

Frumento. — Importazione quint. 26,151.

Id. — Vendite 5,000.

Mercato calmo con miglioramento a favore dei compratori.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 157, tela perduta.

(**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

ITALIA

Il progetto di regolamento per gli Istituti tecnici.

II.

(Vedi num. 129).

Finora i regolamenti sugli Istituti tecnici (1860-1865), con saggio e provvido intendimento, lasciano al Consiglio dei professori la facoltà di discutere ed approvare gli orari delle lezioni. Importa difatti vivamente alla prosperità degli studi che i professori, in quanto concerne l'opportunità del tempo destinato ai loro rispettivi insegnamenti, conservino gli animi bene disposti, e non siano contrariati da pressioni opposte alle loro abitudini, alle loro condizioni fisiologiche, alle loro necessità domestiche e civili. Ciò che affievolirebbe notevolmente l'efficacia del lavoro educativo ed istruttivo. Ma il regolamento disegnato (art. 49) non ha bisogno di animi bene o male disposti, esso non vede nei professori altro che macchine; e quindi statuisce che gli orari per le lezioni siano formati esclusivamente dal preside.

Quali saranno i risultati di questo altro fenomeno?

Se, fino ad ora, qualche professore poco soddisfatto del suo orario si rassegnò perchè non potè far risalire al preside la responsabilità del proprio disturbo, non sarà più così quando l'autore degli orari sarà il preside. Allora tutte le noie, tutti gli incomodi, tutti i danni derivanti da orari poco graditi, si scateneranno logicamente contro di lui. I malcontenti che saranno, anche in via di pretesto, parecchi, ad ogni lieve indisposizione si dispenseranno dall'andare alla scuola, e non si terranno paghi finchè non otterranno un orario di loro gusto.

In mezzo a tale trambusto accadrà naturalmente che i più temuti saranno accontentati, gli altri saranno costretti a subire. Ma siccome, in fin dei conti, i primi sentono avversione verso il preside per altri cento motivi, ed i secondi per tutto quanto la ragioni, così l'azione ostile e dissolvente di tutti non cesserà mai di spiegarsi in pregiudizio dell'autorità morale del preside parimenti che a detrimento degli studi.

In ogni modo, si avranno sempre gli istituti scolastici, che di loro natura si basano sulla spontanea ed amorevole coesione dei professori in istato di continui dissidi nei loro organi principali.

***

Il regolamento predetto, volendo fare le cose proprio alla grande, introduce negli Istituti tecnici gli uffici di presidenza, a similitudine di quelli che funzionano presso le Camere del Parlamento (art. 41). E conferisce a tali Uffici poteri eguali a quelli del Consiglio interno. L'Ufficio di presidenza eserciterà, in caso di urgenza, le attribuzioni del Consiglio, al quale non è tenuto a dare che una sacca partecipazione del proprio operato.

Il più specioso poi sta in ciò, che l'Ufficio detto dovrà essere composto di tre personaggi: il *preside*, un *vice-preside* scelto dal preside e non più dal Consiglio, ed un *segretario*. In sostanza, esso sarà costituito da tre persone in una sola volontà. Dappoichè il vice-preside, quale creatura favorita del preside, ed il segretario, come novello nella carriera, salvo rare eccezioni, non potranno avere un'opinione diversa da quella del preside.

Non solo. Ma esiste proprio la necessità di un Ufficio di presidenza in un Istituto secondario?

Si dirà: Per provvedere a casi urgenti! Oh che casi urgenti possono avvenire? Professori e presidi sono diventati forse pompieri od agenti della forza pubblica che hanno da soccorrere improvvisamente dove sono incendi, rovine, ribellioni? D'altronde, il regolamento vigente concede già al preside i mezzi di provvedere temporaneamente ai casi di urgenza.

Gli effetti di quest'altra disposizione non saranno meno perniciosi di quelli che si sono rilevati di sopra. E vi si aggiungerà anche questo, che i professori, lungi dall'essere eccitati ad aiutare la presidenza, avranno motivo di lasciarla cadere sotto il peso dei suoi errori.

***

Come a maniera complementare della sua larga potestà, il regolamento (art. 56) riserba al solo preside la facoltà di giudicare e caratterizzare i professori innanzi agli occhi del ministro.

Egli adunque, **in via segreta** (1), è indipendente da ogni controllo, pronuncia sulla sorte e sull'avvenire dei professori, *come uomo superiore alle passioni e agli errori umani.*

Ma, come farà un preside a giudicare esattamente e veracemente intorno al valore scientifico-letterario-didattico di molti professori che coltivano discipline a lui ignote, o note soltanto in superficie?

Anche di sapienza non ne sorgono più, da che lo spazio di un'intera area non comprende più neppure un solo dei mille rami di cui si compone lo scibile moderno.

Potrà forse misurare l'attitudine insegnativa dei professori? Ma come procederà in tali indagini? Direttamente, no; poichè gli manca la conoscenza profonda della materia che forma oggetto dell'insegnamento.

Desumerà i criteri del giudizio dai risultati di studio? Neppure, giacchè avviene, non di rado, che i buoni e cattivi risultati, anzichè imputarsi all'insegnante, debbono attribuirsi ora a difetto di studi preparatori, ora ad una fuggevole illusione scolastica, ora a propensione o avversione degli studiosi verso qualche disciplina, ora a repulsione dagli studi che i trattamenti duri e pedanteschi fatti alla scolaresca in generale ispirano negli animi pieni di giovinezza.

Forse sarà sicuro il giudizio del preside quando misura la maggiore o minore diligenza che il professore porta nell'adempimento del suo ufficio? E quante volte la negligenza di un professore non si debba imputare piuttosto alla poca attitudine del preside? E quante volte le lievi mancanze del professore non sono calcolate erroneamente dal preside, oltre che come atti di trascuranza obbiettiva, anche come atti di insubordinazione o di offesa verso la sua autorità? E se il professore, per avventura, si trovi in urto col preside, anche per cause estranee all'ufficio, quali principii di giurisprudenza e di ragione l'autorizzano a giudicare sul merito o demerito del suo avversario?

D'onde risulta manifesto che, in tutti i casi, il preside non può, senza rappresentare in pari tempo il giudice e la parte, e senza emettere quindi pronunziati erronei, fornire egli al ministro quelle coscienziose informazioni caratteristiche sui professori, le quali sono reclamate dalla giustizia, del pari che dall'interesse degli studi.

Ciò dal punto di vista logico e giuridico. E dal lato pratico, che cosa ne scaturirà? Naturalmente questo: coloro i quali sentono il bisogno di appoggio per camminare, e quelli che per loro *utilità* simulano sottomissione e devozione verso il preside, che non possono amare (se non altro per naturale repellenza contro i suoi poteri eccessivi), ma soltanto temere, saranno, comunque facciano il loro dovere, quelli i quali primeggieranno nelle grazie e nei favori del Ministero; e per contro gli ottimi che, per effetto d'indipendenza di carattere, di amore alla verità ed alla giustizia e di ossequio al vero merito, non possono cattivarsi la benevolenza di lui (il quale per possedere troppe attribuzioni deve fallire ad ogni istante), figureranno per lo meno come immeritevoli di considerazione.

Da ciò: gelosie e dissidi. E così il tempio della moralità e del sapere sarà convertito in teatro di discordie e di conflitti.

***

La cancrena degli studi in Italia non risiede là dove il regolamento in discussione crede di rinvenirla.

No; gli studi oramai in decadenza non si rialzano con espedienti restrittivi della libertà e responsabilità per gli insegnanti che li professano e diffondono. Che, anzi, una delle cause primarie che ha contribuito alla prostrazione a cui è ridotto il pensiero originale e luminoso dei figli d'Italia consiste appunto nello spirito intorpidito di sistemi e di nomini dalla vista tarda e circoscritta.

I mezzi avvisati da questo disegno di regolamento, quasi a porto di salvezza dischiuso agli studi che traballano in mezzo alla tempesta, saranno bensì un porto di salvezza per gli sguardi appassionati o superficiali; ma all'occhio penetrante ed accorto del pilota esso celano nascondono una scogliera insidiosa sempre pronta ad infrangere le navi incaute che vi si accostano.

Gli studi e gli ingegni fioriscono unicamente sotto la protezione della libertà e dell'amore; e da un regolamento che li incatena e li fa odiare non possono aspettarsi che danno e rovina.

Ai presidi non occorrono già poteri illegittimi e deprimenti, come quelli che si vogliono loro conferire; ma abbisognano innanzi tutto (art. 250 legge Casati), autorità morale ed esperienza nell'insegnamento e nel governo della gioventù. E tali qualità, se non si siano già da lunga data acquistate colla *sapienza*, colla *rettitudine*, colla *affabilità* ed, in ispecie, con quel certo modo segnalato da Tacito: *Ex sapientia modum, quod difficillimum est*, nessuna legge, nessun regolamento al mondo potranno mai comunicarle a chi non le possieda.

Gli uomini egregi che sopraintendono alla cosa dell'istruzione pubblica non dimentichino questo profondo dettato di sapienza politica amministrativa: *Audiuntur auctoritate suadendi magis, quam jubendi potestate* (Tacito), e s'ispirino la loro azione in tutte le sue più minute esplicazioni, se non amano che ai nostri mali si aggiungano, crescendo, da parte soprattutto degli stranieri, i mordaci dileggi danteschi:

. . . . . . che fai tanto sottili
Provvedimenti che a mezzo novembre
Non giunge quel che tu d'ottobre fili.

E l'altro ancora più acerbo:

. . . le terre d'Italia tutte piene
Son di tiranni *(in veste burocratica)* ed un
Marcel diventa
Ogni villan che parteggiando viene.

G. P.

(1) Così è prescritto nel progetto.

Le feste di Napoli.

L'arrivo dei Sovrani.

9 maggio.

(N. P.) — L'animazione di Napoli per chi veniva da Roma, cominciava da Capua in giù. Fino allora il treno che portava, sabato mattina, il primo contingente di invitati e di festaiuoli, un treno lunghissimo di una trentina di carrozze, procedeva abbastanza calmo e ordinato come non si fosse trattato di andare a festa; tutt'al più si erano veduti sotto la stazione di Roma i soliti gruppi delle comitive di circostanza che si litigavano i posti per poter restare tutti assieme, e le scenette non meno consuete dei commendatori ritardatari che si aggrappavano alle maniglie quando il treno era già in moto. Poi, pel lungo tratto di strada, la calma della solitudine, interrotta soltanto dalle sentinelle militari e dai carabinieri schierati con un'insolita pompa lungo tutta la linea che poche ore dopo doveva percorrere il treno reale; e la vista di qualcuna di quelle stanzioncelle, che sembrano punti perduti nello spazio, intente a infronzolarsi di bandiere e di frasche *pel caso* che il Re si dovesse fermare. Ma il Re non ci si sarebbe fermato, e quindi, assieme alla pompa di quei fiori, sarebbe andato sciupato anche il disturbo di qualche moglie di capo-stazione, che aveva vestito a festa i bambini da affacciare alle finestre, e il lusso di camicia bianca profuso da qualche assessore che si deambulava quattr'ore prima del passaggio reale sul marciapiede della ferrovia, sempre per il caso.....

Ma da Capua in giù, Napoli e le sue feste si annunziano, si vedono e si sentono. Ora si vedono dai cancelli delle stazioni nugoli di folla che viene ad assalire il treno prima ancora che si sia fermato, e si sentono le grida dei dialetti meridionali che scoppiano come fuochi di artificio; gruppi di donne vestite di seta con certi abiti abbondanti e senza guarnizioni, coi cappellini bianchi, si scalmanano, correndo su e giù, sbattendo sacchi e panieri pieni di conci, di aranci e di fiori, ed entrano dovunque riesca loro di entrare, senza tanti riguardi di classe; comitive di contadini, soldati, preti, tutti arrossati e affannati, si cacciano alla rinfusa, dopo avere scorrazzato pei marciapiedi inutilmente; aggiungendo carrozze a carrozze, il treno è diventato di una lunghezza interminabile, con grande ammirazione dei popoli che non partono e che affollati anche loro di dietro alle rastelliere delle stazioni, sotto la sferza del sole cocente, fra le strida dei limonari e delle venditrici di pagnottelle, contano che i vagoni sono venticinque, ventotto, trenta, quaranta, quarantadue, a voce alta, rumorosa, accompagnando il passaggio del treno con un curioso crescendo, in quell'ambiente denso di polvere e di sole....

Nel nostro scompartimento sono entrati, a Caserta, il maestro elementare di un Comune del circondario, con cinque altri paesani grossi del paese. Sono tutti entusiasmati della gita che stanno compiendo, ma principalmente per andare a vedere il Re a Napoli.

Ci dicono che mezzo il loro paese — e così si può dire di tutti gli altri della provincia — sono calati o stanno calando a Napoli come loro, perchè c'è una vera frenesia di andare a vedere u re dopo quello che ha fatto nel colera. Imperocchè nella coscienza popolare quella visita di Re Umberto a Napoli è rimasta scolpita così profondamente, che certo non sarebbe di più se quel giorno il Re d'Italia avesse vinta una grande battaglia o avesse compiuto qualche altro guerresco eroismo. Perchè bisogna che *sapete* — ci diceva il maestro casertino — quello che era diventato Napoli in quei giorni in cui grandi e piccini che non morivano, scappavano tutti e pareva che la maledizione di Dio fosse caduta sulla città. E quando si è annunziato che *u re* ci veniva non pareva possibile a nessuno... ecchè! avrebbe mandato dei soccorsi, avrebbe fatto aprire degli ospedali, ma i re dove c'è il colera non ci vanno perchè sanno che la malattia non perdona a nessuno... Ma il Re come Umberto non ce n'è due; e dunque bisogna bene, quando quando arriva, che lo andiamo a vedere... — E ci venisse sovente! — soggiungevano gli assessori con profonda esclamazione. —

Quando il treno giunge a Napoli, la stazione è tutta un fermento e un brulichio. Il treno non può penetrare sotto la tettoia. Sono le tre circa, l'arrivo del Re non è che per le quattro, ma sono già tutti pronti ad aspettarlo. Una moltitudine di code di rondini, di uniformi, di decorazioni sta già assiepata sui marciapiedi. Nella sala di ricevimento la luce piove dal lucernario azzurro sopra un vero giardino di fiori, di signore e di bandiere, producendo quasi un effetto di luce elettrica in un finale coreografico.

In quella ressa di urtanti e di urtati ci si impiega mezz'ora ad uscire dalla stazione, ma ad uscire fuori dei cancelli del dazio ce ne vuole un'altra ancora.

È un'agitazione turbinosa. Le carrozzelle colle banderuole legate al serpe vanno su tre e quattro file, tagliando una folla che non sa più dove ficcarsi, e ciascuna è gremita di quattro e anche cinque di persone; gli *omnibus* sono carichi colmi che paiono molti ambulanti; in mezzo a loro pretendono ancora di farsi il passo le vetture che portano altresì delle code di rondine e decorazioni alla stazione; si gesticola, si grida, si chiama da tutte le parti e, spettatori e spettacolo ad un tempo di quel ch'esso indiavolato, si vedono i balconi di tutte le case gremiti anche loro come la piazza e le strade che paiono altrettante tavolozze nella moltitudine degli ombrellini, dei fiori e delle bandiere...

Ma l'agitazione cresce ancora man mano che si va all'interno della città. Ora si fanno innanzi le fanfare delle Società operaie che suonano le canzonette ridotte a marcia, seguite dalle processioni dei soci coi biglietti attaccati al cappello e gli stendardi; vengono le squadriglie dei pescatori dal berretto rosso, la camicia azzurra di flanella, e portante ciascuno la bandiera colla lancia; passano le carrozze dei Consolati cogli equipaggi sfarzosi; passano le rappresentanze del Municipio col sindaco Amore, che cinge forse per gli ultimi giorni la sciarpa tricolore, e quelle del Consiglio provinciale che trascinano la mole del duca di Sandonato, e seguono le rappresentanze della Camera e del Senato, che hanno preceduto dalla vigilia l'arrivo dei Sovrani; oppoi una infinità di altri legni dalle pariglie stupende, dai quali pompeggiano signore bellissime che sfoggiano toilette di pieno [illegible], ma che pure restano quasi inosservate in quello straordinario pandemonio di persone e di cose, di rumori e di colori, dove il cencio più sudicio si trova a fianco dello sfarzo più grandioso, e il più brutto dà una gomitata alla più sarca signorina della colonia straniera.

Via Roma è addirittura un alveare. Si vede brulicar gente fin sui cornicioni delle case. La folla dei marciapiedi ha invaso i negozi che non hanno fatto in tempo a chiudere e non può più andare nè avanti, nè indietro; i balconi pare che da un momento all'altro debbano lasciar cader giù qualcuno, tanto rigurgitano e si rimescolano. Pure non succede la menoma disgrazia; le ruote dei legni e i cavalli toccano la gente, ma non fanno male a nessuno; anche i cavalli dei carabinieri pare che usino un riguardo per la circostanza, ci si passa fra le gambe e non muovono, e le guardie si limitano a raccomandare: «Statti buono, fammi u piacere,» abituate come sono fra un popolo per cui l'agitarsi è cosa normale e il chiasso della strada è il proprio elemento. Poi, finalmente, di laggiù in fondo alla strada, sotto gli archi di metallo e di vetri, che l'Ottino ha preparato per l'illuminazione, si nota un rimescolio nuovo della moltitudine e si vedono dei punti rossi che vengono accostandosi, ma lentamente: *U Re, a Regina....* Eccoli, i cocchieri delle vetture reali che non sanno come aprirsi il passo nonostante le due quadriglie di carabinieri che precedono a breve distanza. Si sente come uno scroscio di burrasca che s'accosta, e sono invece gli evviva di chissà quante migliaia di persone; e lo scroscio si accosta e impaziente poi di distendersi coll'avanzarsi del corteo reale lo precede, e tutta la via Roma sino alla punta che sbocca a piazza del Plebiscito, urla già: *Evviva il Re! Evviva la Regina!* mentre il Re e la Regina non sono ancora arrivati a mezzo la via.

Ho sentito poche volte acclamazioni così intense, come poche volte ho visto fare ai nostri Sovrani una dimostrazione entusiastica come questa. Pareva che fossero presi tutti da una specie di frenesia. Non contenti di gridare, uomini e donne agitavano le pezzuole, gli ombrellini, i guanti, i cappelli; giù dai cornicioni, dalle finestre e dalle loggie piovevano nugoli di fiori e di riccioli a colori sulla carrozza reale; tratto tratto si gettavano giù grossi mazzi addirittura, e quando non c'erano più nè fiori staccati, nè mazzi, nè riccioli, piovevano le foglie dei vasi e magari i pezzettini di giornale, pur di gettar qualche cosa.

Viva u Re! Viva a Casa de Savoia! Che a Madonna te faccia a grazia! Viva a Regina! Viva u Principe nuostro! e giovani e vecchi, e donnicciuole del volgo e gentildonne, trovavano tutti, a loro modo, un saluto, un'espressione di vera gioia, di festa proprio cordiale. Il Re, la Regina, i Principi ringraziavano commossi. Il Re, a capo scoperto quasi continuamente, guardava a destra e a sinistra, o fissando bene come volesse scolpire nella memoria la magnifica scena; la Regina sorrideva agli evviva delle signore che si sporgevano dai balconi per farle gittare i fiori, e pel tratto tratto si chinava sulla folla che si stringeva attorno alla vettura per raccomandare ai più vicini che non si facessero male....

L'on. Depretis che sedeva accanto all'onorevole Mancini, sorrideva anche lui, carezzandosi la barba; Mancini non faceva che cavarsi il cappello e mandar saluti a destra e a sinistra, tutto raggiante di soddisfazione, come un ministro che si trova in casa sua. Quando le carrozze reali arrivarono al portone del palazzo, la piazza del Plebiscito era gremita: una selva di teste e di parasoli si stendeva dai colonnati della chiesa di Sant'Antonio a Santa Lucia, dalla facciata del teatro San Carlo alla via del Municipio. E tutti gridavano, gesticolavano, applaudivano. Non si quietarono neppure dopochè i Sovrani comparvero due o tre volte al balcone; per tutta la sera la folla non si sapeva diradare. Era una vera dimostrazione permanente. Alle nove e mezzo, quando la piazza si accese per la fantastica luminaria dell'Ottino, la folla era ancora lì. Erano migliaia e migliaia, sulle quali si stendeva il favore di una notte poeticamente primaverile, un cielo tutto stelle e un venticello profumato di giardini e di mare. Le bande suonavano canzoni ed inni. Al grido di viva i Sovrani, il Re e la Regina comparvero nuovamente al balcone. La luce bianca di una stella rotante sulla cupola della chiesa li illuminò. Ma la folla gridava che voleva anche *u principe nuostro...* Forse il principe era già a riposare. Tardò un poco; poi quando comparve fu un *urrah* immenso, assordante, di un entusiasmo che non si descrive.

DELIBERAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giovedì 23 aprile 1885.
Affari della Provincia.

Preso atto della partecipazione avuta dal presidente della Giunta di vigilanza sull'Istituto tecnico *Germano Sommeiller*, della nomina del signor prof. cav. Achille Ferrari a preside, e del comm. prof. Michele Lessona a vice-preside dell'Istituto medesimo.

Preso atto dell'istanza del Consiglio provinciale scolastico diretta ad ottenere l'assegnazione di altri locali agli uffici del Consiglio e del R. provveditore agli studi, riservandosi di provvedere quando siano ultimate le pratiche in corso per la cessione del palazzo delle Segreterie.

Deliberando in via d'urgenza a mente dell'articolo 180, N. 9, della legge comunale e provinciale [illegible] marzo 1885, N. 2248, allegato *A*, nominò a membri della Commissione provinciale d'appello per l'applicazione della tassa sui redditi di ricchezza mobile nel biennio 1886-87 il comm. avv. Edoardo Daneo ed il conte Casimiro Radicati di Brozolo, il primo quale effettivo ed il secondo quale supplente; nominando ad un tempo il deputato provinciale ingegnere Cesare Meano e l'ing. Camillo Boggio quali aggiunti alla Commissione stessa, il primo effettivo, il secondo supplente, pei giudizi sull'applicazione dell'imposta fabbricati.

Preso atto della deliberazione 19 aprile 1885 del Consiglio comunale di Volpiano, relativa al concorso nella sistemazione a provinciale della strada Leynì-Foglizzo con ponte sull'Orco; ed a seconda dell'istanza dei sindaci di Foglizzo, Volpiano, Leynì, San Benigno, San Giusto e San Giorgio Canavese, autorizzò la stipulazione dell'atto di sottomissione al pagamento del concorso dei Comuni dovuto alla detta opera.

Preso atto del rapporto dell'Ufficio tecnico in ordine agli studi fatti per opere di difesa della strada provinciale Torino-Chieri [illegible] le corrosioni del Po a valle di Carignano.

Preso atto dell'adesione data dal consorzio Chieri-Cambiano alla transazione proposta dalla Provincia col deliberato 26 scorso febbraio in merito all'inghiaiamento della strada non-provinciale.

Dichiarò non essere luogo a provvedimenti per parte sua sulla richiesta del Comune di Leynì per stabilimento di fermata della tramvia Torino-Leynì-Volpiano in quell'abitato.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Caselle, 10 maggio. — *Ancora la questione del bilancio 1885.*

Voglia usarmi la cortesia di accordare ospitalità nel suo reputato giornale a questa mia ultima risposta alla nuova corrispondenza del signor Bona Basilio, da Caselle, inserta nel numero 125 di codesto giornale, seguendo l'ordine tenuto dallo stesso signor Bona:

1° Non ho mai detto che l'opuscolo avesse forma e carattere giudiziale; ho detto che quello era un atto dettato dall'interesse della lite vertente fra il Comune ed il Consorzio; atto al quale io era autorizzato colla deliberazione 8 luglio 1879, che m'incaricava di fare *tutti gli atti che si rendessero necessari nell'interesse della difesa del Comune*. È in quei termini che ho posta e risolta la questione il Consiglio di Prefettura. E fra il giudizio del Consiglio di Prefettura e quello del signor Bona, autorevole forse in tutt'altre cose, oso credere che la scelta non possa essere dubbia.

2° Non ho punto negato nè taciuto che nell'agosto 1882 il Consiglio, a maggioranza, avesse creduto di depennare quella spesa. — Dissi invece che da questa deliberazione io ho sporto reclamo al Consiglio di Prefettura, il quale dichiarò che l'atto per cui si era fatta quella spesa era atto non *di privati rancori e di ire partigiane* (di cui, a quanto pare, si compiace il signor Bona), ma atto di difesa del Comune nella lite vertente; atto al quale il sindaco era autorizzato dalla ripetuta deliberazione 8 luglio 1879.

E che io abbia affermato il vero, lo prova la deliberazione del Consiglio di Prefettura, trascritta nella mia precedente risposta.

3° È contrario al vero che io abbia chiesto, e che il Consiglio di Prefettura m'abbia dovuto accordare, un *bill* contro il deliberato del Consiglio. Il signor Bona o non capisce o non vuol capire. Ricorsi al Consiglio di Prefettura per impugnare, giusta la facoltà che mi concedeva la legge, una deliberazione che era contraria a giustizia; poichè mi si negava che quella spesa rientrasse nei limiti del mandato. Il Consiglio di Prefettura non mi accordò un *bill*, bensì mi rese giustizia.

4° Sono incorso in uno sbaglio quando ho detto che il bilancio del 1885 fu approvato con 18 voti su 20. Realmente i consiglieri presenti erano solo 13 e non 20. Però il signor Bona avrebbe dovuto dire che i voti favorevoli furono 11 ed i contrari 2. Il che non muta punto quello che io ho voluto dimostrare.

5° Il signor Bona dice di non essere membro dell'Amministrazione del Consorzio; non contesta però la sua qualità di *utente delle acque del Consorzio*. E le conclusioni che ne volli trarre stanno ugualmente, tanto più quando io trovo che in molte occasioni, in cui erano in giuoco gli interessi del Consorzio, figurava pubblicamente il signor Bona come interessato nel Consorzio; e quando si sa che tutti i tentativi per migliorare le condizioni del Consorzio profittano in special modo alla fabbrica industriale esercita dal signor Bona. Per persuadersene, il signor Bona non ha che a richiamare una certa convenzione stipulata fra la sua Ditta ed il compianto comm. Laclaire relativamente all'uso delle acque del Consorzio per quella fabbrica.

6° Al giudizio degli elettori di Caselle io mi rimetto sempre e ben volentieri. E se non mi rassegno a *fare il desiderio del signor Bona*, si è appunto perchè il giudizio dei miei elettori fu sempre per me assai lusinghiero, ben più dei miei meriti. Si rassegni il signor Bona; un mal celato desiderio di un Tizio qualunque non mi potrà indurre a mancare dei dovuti riguardi agli elettori di Caselle che da oltre trent'anni mi onorano della loro fiducia, e tanto meno mi indurrà a *fare concessioni contrarie agli interessi del Comune*.

Gradisca, signor Direttore, i sensi della mia stima e mi creda

Torino, il 9 maggio 1885.

Suo devmo
Piovano Antonio.

ESTERO

Torpedini e torpediniere.

Parigi, 11 maggio.

(R. R.) — Bisognava vedere l'altro ieri che folla sulla piazza della Concordia in vicinanza della Senna! La *badauderie* parigina è davvero incorreggibile.

Non crediate che si trattasse d'uno scontro fra due dei tanti *bateaux-mouches*, che per due soldi vi procurano le emozioni d'un viaggio marittimo, nè d'un naufragio, e neppure di qualche disgraziato che, stanco di questa misera valle di lagrime, si fosse precipitato nel fiume. No, tutta quella gente — parecchie migliaia di persone — aspettava pazientemente l'arrivo della torpediniera di prima classe n. 68, che, partita da Saint-Denis alle 7 pom., doveva giungere al ponte della Concordia, e precisamente innanzi alla Camera dei deputati, verso le 10 antimeridiane.

E certo non è uno spettacolo comune il veder navigare una torpediniera sulla Senna. Si tratta del n. 68, che, costrutto all'Hâvre dalla ditta Normant, dove recarsi per la via fluviale e per quella dei canali interni a Tolone.

La piccola nave si eleva assai poco dall'acqua, ed ha l'aspetto di una balena, o, meglio ancora, di una lancia capovolta.

È dipinta in grigio, e ciò per confondersi coll'acqua e col cielo ed essere invisibile all'occhio del nemico; è lunga 33 metri, larga 3.80, pesca normalmente metri 2.20; ha due camini per le caldaie, due *manica-vento* metalliche ed un'asta per la bandiera; tutt'interno vi è una sottile ringhiera metallica; al centro una piccola torre corazzata pel comandante ed il timoniere.

L'interno del battello è diviso in 10 compartimenti stagni; a dritta e sinistra, a prora, vi sono due tubi che servono a lanciare le torpedini; viene in seguito il magazzino delle torpedini. Al centro le macchine e le caldaie; queste sviluppano 330 cavalli-vapore, che mettono in azione una macchina verticale Compound di forza grandissima. Pare che alle prove il n. 68 abbia fatto per quattro ore più di 20 miglia all'ora.

L'equipaggio è composto di un tenente di vascello, comandante, e di 14 persone. Vi sono a bordo 12 torpedini Whitehead, che sono lunghe quattro metri e mezzo circa. Hanno nella parte anteriore la carica di fulmi-cotone che esplode al momento della percussione; nella parte po-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (101)

VAL D'ORO

ROMANZO
di
GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXXIX.
Il prigioniero.
(Seguito).

— Bene, — disse Fabio con un sorriso che gli acquistò la simpatia di Diaz; — sapevo che sarebbe andata così. — E riprese subito: — Vi mettete in mezzo, senza saperlo, tra il delitto e la giusta vendetta che lo perseguita. Sapete chi sia l'uomo per la salute del quale voi esponete la vita vostra e di quelli che generosamente vogliono risparmiarvi? Sapete se noi abbiamo diritto di domandare al capo, che senza dubbio non conoscete che come don Stefano Arechiza, un conto terribile di un passato che ignorate? Rispondete con tutta la lealtà della vostra coscienza alle domande che vi farò, e decidete da che parte si trovi la giustizia e il buon diritto.

Sorpreso di quel linguaggio, Diaz ascoltava in silenzio, e Fabio continuò:

— Se il caso vi avesse fatto nascere in una classe privilegiata, erede di una gran fortuna e di un nome illustre, e che un uomo, per togliervi quella fortuna e quel nome e darli a sè, vi avesse gettato, a vostra insaputa, nella folla di coloro a cui il sudore della fronte non assicura il pane quotidiano, sareste amico di quell'uomo?

— Sarei suo nemico, — replicò Diaz.

— Se quell'uomo, — proseguì Fabio, — per cancellare anche il ricordo che la nascita vi ha dato, avesse assassinata vostra madre, che avrebbe meritato?

— La pena del taglione. Occhio per occhio, dente per dente.

— Se, dopo un inseguimento accanito di lunghi giorni, in mezzo a pericoli sempre rinascenti, la fortuna delle armi avesse fatto cadere nelle vostre mani lo spogliatore del vostro nome e l'assassino di vostra madre, gli applichereste la legge che citate?

— Mi crederei colpevole verso Dio e gli uomini se non lo facessi.

— Ebbene, Diaz, — riprese Fabio con forza, — mi hanno preso il nome, la fortuna, ed hanno scannato mia madre; dal fondo dell'abisso dove mi han gettato ho potuto da poco tempo misurare l'altezza da cui ero caduto; ho inseguito l'assassino di mia madre e lo spogliatore del mio nome; la fortuna lo ha fatto cadere nelle mie mani, ed eccolo.

Una nube di dolore oscurò gli occhi dell'avventuriero alla vista del capo di cui aveva, senza saperlo, pronunziata la sentenza, perchè il sentimento di giustizia gli diceva che don Stefano meritava la sua sorte, se Fabio non l'accusava ingiustamente.

Diaz piegò la testa, soffocò un sospiro e serbò il silenzio.

Intanto che questo avveniva nell'immensa solitudine, gli attori del dramma che stava per rappresentarsi avrebbero potuto vedere Cuchillo sollevare con precauzione il riparo di foglie che lo copriva, dare un'occhiata avida sulla Valle d'Oro ed uscire dal lago grondante.

Ma la gravità della circostanza assorbiva l'attenzione di Diaz, come quella di Bois-Rosé e dei suoi due compagni.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

Parte Seconda

CAPITOLO I.

Dove gli sciacalli vogliono aver la parte del leone.

Nel tumulto delle scene terribili accadute, Bois-Rosé e il cacciatore spagnuolo avevano completamente dimenticato la scomparsa di Baraja e di Oroche.

Il primo colpo di carabina che sentiron fuggendo (era quello che aveva buttato giù il cavallo di don Stefano con i due cavalieri) ebbe un'eco gioconda nel loro cuore. Uno dei possessori del meraviglioso segreto era senza dubbio ridotto al silenzio della morte. L'altro non doveva probabilmente tardare ad andarsene in un mondo migliore.

Quando entrambi si eran visti al coperto dietro le roccie scoscese che chiudevano la Val d'Oro dalla parte dell'ovest, non avevan tardato ad allontanarsi da un luogo che poteva esser funesto per loro.

Seguendo quella specie di scarpa, era facile ai due avventurieri di raggiungere i luoghi inaccessibili della sierra. Non tardarono a fermarsi in una gola profonda, dove, nascosti dai vapori sospesi sulla loro testa, si sentivan completamente al sicuro.

— Permettetemi, signor Oroche, — disse Baraja, — di congratularmi con voi per essere sfuggito alla carabina di quegli intrattabili uccisori di tigri.

— Tanto più volentieri, signor Baraja, che se avesto avuto il cranio rotto da una palla, vi sarebbe stato difficile farmi gradire i vostri complimenti, e che io son contentone di vedervi vivo.

Qui Oroche incarpellava la verità. Nel suo pensiero, senza troppo capirne bene il perchè, avrebbe amato piuttosto di restar solo. La vicinanza di un tesoro fa nascere ordinariamente il desiderio della solitudine.

Il fatto sta che, per una conformità di idee, sorgente della loro stretta amicizia, i due banditi diventarono subito pensierosi.

Lo sparo di una carabina, ripetuto dall'eco delle montagne, interruppe la loro meditazione.

— È il secondo colpo di fucile che turba la calma di queste solitudini. Il primo deve aver rotto la testa di Diaz, e mi displacerebbe assai se il secondo avesse terminato la campagna di don Stefano nella stessa maniera, — esclamò Oroche che mal dissimulava il suo vivo desiderio di restar solo possessore del segreto della Val d'Oro.

— Lo credo, — rispose distratto Baraja; — queste solitudini sono pericolose per due uomini isolati come siamo noi adesso.

— *Caramba!* — pensò Oroche; — il mio amico Baraja, per quanto ne dica, si troverebbe d'impaccio per lui?

— Perchè armate la vostra carabina, signor Oroche? — domandò vivamente Baraja al suo amico.

— Si sa mai quel che può succedere in questi deserti? Vedete, bisogna esser pronti a tutto.

— Avete ragione; non sappiamo quel che ci può capitare.

E così dicendo, Baraja fece anch'esso scattare il cane del fucile e si tenne sulla difensiva.

— Ah, e che stiamo per fare adesso? — disse Oroche.

— Siamo abbastanza forti per sloggiare dalla loro fortezza quegli indiavolati di cacciatori? No. Ebbene, bisogna tornare al campo, — rispose Baraja, — e venire a far man bassa sugli usurpatori dell'oro nascosto nella valle che abbiamo visto appena.

— Partiamo dunque subito, — gridò Oroche con impazienza.

— Non abbiamo un minuto da perdere, — soggiunse Baraja.

Ma non si mosse nessuno, per la ragione semplicissima che Oroche, come il suo amico, non voleva aprir la via della Val d'Oro agli uccelli rapaci che avevan lasciato nel campo.

— Sentite, — disse Baraja, — voglio esser franco con voi.

— Che menzogna sta per contarmi questo buffone? — pensò Oroche. — Io non aspettava di meno dalla vostra lealtà, — disse forte.

— Voi temete che, tornando al campo senza me, noi siamo scoperti nella nostra fuga.

— Voi siete di una penetrazione straordinaria, — replicò Oroche.

— È naturale, — continuò Baraja in tuono di bonomia, — due uomini attirano l'attenzione più di un solo.

— Non si legge più chiaramente nel pensiero di un uomo, — rispose a sua volta Oroche con tanto abbandono che Baraja ne fu spaventato.

— Io penso dunque che per raggiungere il campo con meno pericolo d'esser visti dai cacciatori che tiran sempre alla testa, sarà prudente di pigliare una strada diversa.

— E dove ci ritroveremo noi?

— Alla forca del fiume. Il primo che arriverà aspetterà l'altro.

— E aspetterà di molto? — domandò Oroche con un'ingenuità perfetta.

— Ciò dipende dall'impazienza del primo e dal grado d'affezione che avrà pel suo amico.

— Diavolo! — disse Oroche, — sarebbe allora, se arrivassi il primo, e per disgrazia un capofitto in un precipizio o una palla vi impedisse di raggiungermi, condannarmi ad aspettare fino al dì del giudizio.

— Codesto eccesso di devozione vostra non mi stupisce, — rispose Baraja con voce commossa, — ma non potrei accettarlo. L'amicizia deve avere i suoi limiti. Se vi pare, fisseremo un'ora di attesa, dopo di che...

— Il primo arrivato se n'andrà piangendo il suo amico.

Ciò detto i due banditi presero una direzione obliqua ad angolo, camminarono per un po' di tempo in vista l'uno dell'altro e non tardarono a sparire, ognuno dal canto suo, nelle nebbie eterne delle Montagne Nebbiose.

Quando Baraja perdette di vista il gambusino si fermò ed esaminò il luogo. Ma non era per cercare la via più corta per arrivare alla biforcazione del fiume.

L'avido cercatore d'oro non voleva però allontanarsi; contava sempre su qualche favore inatteso della fortuna che gli aprisse quel nuovo giardino dell'Esperidi, oggetto della sua cupidigia.

Ma Baraja calcolava senza i formidabili tre capiti del deserto e senza la simpatia del suo amico, e si sa che allora bisogna contar due volte.

Poco discosto vide, nell'angolo di una roccia, uno sfondo coperto di lunghe erbe secche.

Baraja scese di cavallo, gli levò il morso perchè si riposasse, tolse da un piccolo sacco di cuoio sospeso alla sella un pugno di grossolana farina di maïs e con poche goccie di acqua presa dall'otre in una zucca ebbe subito fatto una refezione frugale.

Steso sul suo letto e avvolto nel mantello si era lusingato invano di poter dormire. Un nuovo e terribile pensiero lo fece trasalire; forse Oroche spiava il suo sonno passeggero per sorprenderlo e disfarsi di lui.

Baraja si alzò, guardò con attenzione intorno, ma solitudine e silenzio erano per tutto; solo il vento del deserto mormorava lamentosamente.

— Bah, — disse ricoricandosi, — Oroche mi aspetterà cinque minuti, poi andrà...

Baraja si fermò a mezzo; la brezza gli portava ben distinto un nitrito.

— Oh, oh! — pensò, — Oroche sarebbe rimasto in queste montagne per non doversi aspettare laggiù fino al dì del giudizio?

Baraja mise subito la briglia al cavallo e saltò in sella, la carabina pronta.

Aveva camminato a pena pochi minuti, che vide quasi sotto i suoi piedi uno spettacolo così inquietante come inatteso.

(Continua).

steriore c'è un meccanismo che imprime alla torpedine una velocità in ragione di circa 40 mila metri all'ora; per slanciare la torpedine fuori del tubo si adopera l'aria compressa.

Queste torpedini costano fra 7 a 10 mila franchi l'una. Sono care, ma bisogna calcolare che con una sola di esse, si può in pochi secondi, mandare a picco una corazzata di primo ordine con 600 uomini d'equipaggio, e del valore fra 12 e 20 milioni di franchi.

Le torpediniere del tipo n. 68 costano in media 250 mila franchi l'una. Sul ponte della torpediniera vi sono sei grossi pacchi di tela gialla incatramata, posti uno sull'altro; sono le imbarcazioni che debbono servire in caso di naufragio; al momento di servirsene, due uomini bastano per convertire in un minuto il pacco di tela in un canotto capace di ricevere otto uomini ed un timoniere; il sistema è semplice e molto ingegnoso.

La costruzione delle torpediniere fa sensibili progressi ogni giorno. Sono gli Americani durante la guerra di secessione che primi adoperarono le torpedini, ma allora si servivano come torpediniere dei battelli sotto-marini, i quali avevano il serio svantaggio di scomparire quasi sempre col rispettivo equipaggio, che l'attacco avesse avuto o non un risultato pratico; è quello che successe nel 1864 all'attacco dell'Albemarle e del New-Ironside. Anche nella guerra turco-russa del 1877 si fece uso di torpedini, e tutti ricordano ancora i recenti combattimenti fra Chileni e Peruviani. Il *Huascar* e l'*Independencia* colarono ambidue a picco dopo essersi slanciati reciprocamente delle torpedini.

E il povero *Covadonga*, che i Peruviani fecero saltare servendosi d'uno stratagemma assolutamente inedito! La cannoniera chilena incontrò una sera in mare un canotto vuoto ed abbandonato, si avvicina e lo fa mettere sotto i palanchi per issarlo a bordo. Appena si comincia l'operazione, avviene una spaventevole esplosione, il canotto era a doppio fondo, carico di dinamite, il suo apparecchio esplosivo era in comunicazione a poppa ed a prora cogli anelli nei quali s'incrociano i palanchi; la *Covadonga* si aperse e calò a picco; 35 uomini s'annegarono.

Per la difesa delle coste e dei porti si adoperano le torpedini fisse; esse sono cariche in permanenza, e non c'è bisogno che del passaggio d'una corrente elettrica per farle esplodere. Sulle coste, in apposita casamatta c'è una cameretta, con una apertura munita di lenti e di specchi; questa combinazione ottica forma camera chiara nella casamatta, e mercè un'adatta disposizione di specchi, l'immagine della rada o costa con le navi che vi circolano viene a disegnarsi in miniatura nettamente sopra d'una tavola, alla superficie della quale la posizione delle torpedini è esattamente indicata. Basta che una nave venga ad avvicinarsi ad una delle torpedini, l'ufficiale di guardia, che veglia giorno e notte nella casamatta, introduce una chiave nel commutatore e manda la corrente elettrica; la nave cola irremissibilmente a picco.

L'ultimo perfezionamento in fatto di torpedini fisse è stato recentemente scoperto in Austria; la Germania e la Francia lo hanno già adottato.

Si tratta di torpedini che possono essere collocate sulle coste o nelle vicinanze d'un porto, da un bastimento che cammina a piccola velocità e che le sparge dietro di sè; ciò permette di non collocare queste torpedini che all'ultima ora, quando si sa il nemico nelle vicinanze; queste torpedini hanno inoltre l'immenso vantaggio di poter essere ripescate, senza pericolo alcuno, con la medesima facilità colla quale sono state immerse; progresso enorme, poichè tutti sanno quanto era finora rischiosa la pesca delle torpedini.

Concludo constatando che se, come tutti sanno, *Fiume* è la capitale del Regno delle torpedini, però anche in Inghilterra ed a Berlino vi sono oggidì fabbriche importanti di questi strumenti di morte, e mi piace far notare che in fatto di scienze torpediniere la marina italiana è forse superiore, ma in ogni caso certamente in condizioni tali da competere vantaggiosamente colle altre grandi nazioni marittime.

SPORT.

Concorso ippico di Torino.

31 maggio — 7 giugno.

Si avvisano coloro che intendono prendere parte al detto concorso che le iscrizioni al medesimo si chiuderanno irrevocabilmente il giorno di venerdì, 15 corrente.

S'invitano inoltre i signori soci di voler ritirare la propria tessera di riconoscimento dall'ufficio di segreteria della Società zootecnica, via Piana, N. 8, senza la quale non potranno avere libero l'ingresso alle corse dei velocipedi fissate per domenica, 17 corrente, nè al concorso ippico sovraccennato.

Domani non si pubblica il giornale.

Arti e Scienze

Mercoledì, 13 maggio

L'ORCHESTRALE DEL TEATRO ALLA SCALA.

Il Concerto italiano.

Ero e Leandro di Catalani.

Non vorrei cominciare questo articolo di impressioni sul terzo concerto annuale che la Società orchestrale del teatro alla Scala ha dato sabato sera con una lamentazione: eppure il dantesco *nessun maggior dolore* si è con viva forza fatto sentire in me in questa occasione, e non ho potuto a meno di pensare al *tempo felice* nel quale tali grandiose feste artistiche formavano il decoro della nostra Torino, erano, per così dire, entrate nel sangue dei concittadini per modo tale che mai si sarebbe potuto presupporre l'attuale assoluta *miseria*.

Ma poichè contro mia volontà una mezza geremiade m'è scappata, faccio voti che almeno possa cessare fra noi, nel paese dove i concerti orchestrali furono dapprima in Italia in più completa fioritura, lo stato presente di completa apatia, di letargo che troppo si assomiglia al sonno della morte; che si trovi modo di rianimare lo spirito un po' depresso di attività nei nostri professori e di impedire quel movimento di dispersione dei migliori elementi del personale che già si è cominciato a manifestare ed i cui danni sono incalcolabili. La questione, l'intendo perfettamente, è complessa, e se si riuscisse a qualche cosa di effettivamente pratico almeno nella prossima stagione il danno non sarebbe poi stato irreparabile, e con un po' di buona volontà si potrebbe perfino palliare l'inazione presente colla necessità di un po' di riposo dopo la pletora di concerti sinfonici avuti l'anno scorso per l'Esposizione; ma se si aspettasse troppo a far rivivere in un modo o l'altro l'istituzione dei concerti potrebbe poi darsi il caso che sventuratamente si trovasse che per lei non c'è più atmosfera vitale in Torino. Ci pensi cui tocca, e specialmente ci pensino i professori d'orchestra al cui decoro ed al cui vantaggio diretto serviva la nobile istituzione, come serve tuttora in altre città e specialmente a Roma ed a Milano.

A Milano ho constatato con piacere che è passato il tempo della diffidenza, relativa s'intende, del pubblico verso i programmi; quest'anno arditamente si sono posti sul tulale lavori sinfonici d'importanza senza frazionarli, ed un importante uditorio s'accalca nell'armonioso vaso della Scala, assistendo con religiosa attenzione senza ombra di quello *chauvinisme* dal quale non sono ancora assolutamente riusciti di liberarsi i nostri buoni vicini d'oltr'Alpi.

Sabato l'aspetto della platea, del loggione e del palco scenico era addirittura imponente: c'era qualche vuoto nei palchi, causa in parte la contemporaneità di un ricevimento patriotico. Non so se sia stato unicamente la circostanza delle corse di domenica che abbia consigliato l'esperimento del concerto serale; comunque, esso è riuscito ottimamente.

Poichè la parola *chauvinisme* m'è caduta dalla penna, avrei qualche variazione da fare sull'argomento oggi, pigliando le mosse dall'appellativo di *italiano* dato al concerto di sabato, appellativo ingenuo forse, messo senza intenzione, ma che pure non sembrava affatto opportuno, e che è quello che ha poi procurato a parecchi egregi colleghi della stampa milanese l'occasione di riproporre molte, certo non nuovissime, vedute sui criterii dell'italianità in materia sinfonica.

C'è stato perfino un collega che ha tirato in ballo il mio modesto individuo a proposito dell'origine italiana della sinfonia e dei precursori di Haydn, per venire a conchiudere che io avevo reso inviso... nientemeno che lo Sgambati, in luogo di onorarlo: e sapete in che modo?... con un cenno illustrativo di un frammento del Sammartini.

Veramente questo peccato non me lo sento sulla coscienza, come non mi sembra che faccia torto allo Sgambati il fatto che editori stranieri e mecenati transoceanici gli abbiano affidato incarichi onorifici e ben retribuiti; e noto questo di proposito perchè il bravo critico della *Lombardia* non dia la responsabilità di aver blasfemato nel programma del concerto di sabato al Consiglio d'amministrazione della Società Orchestrale; tanto più (confesso il mio fallo per intero) che il brano incriminato del programma è l'esatta letterale ripetizione del mio cenno illustrativo della sinfonia dello Sgambati, battuto già l'anno scorso quando questo poderoso lavoro fu eseguito nella Rotonda dell'Esposizione.

Io ho constatato un fatto: che lo Sgambati il più largo appoggio lo trovò all'estero: il signor Capetti vuol concludere da ciò che lo stile di Sgambati non è italiano, e che la sua musica è adatta per concerti non italiani. Per giungere a questa conclusione però occorrerebbe una serie di ragionamenti molto lunghi e specialmente molto curiosi; per cui tutte le teorie del *libero scambio* artistico potrebbero andare a farsi benedire. A questa stregua Beethoven ha avuto grave torto a vendere qualche lavoro suo a Clementi e ad altri editori; papà Rossini fece un peccato mortale a scrivere tanta musica per editori francesi; e l'illustre Verdi avrà sulla coscienza anche lui il avere accettato qualche incarico lucroso da editori forestieri. È vero che Tosti ha trovato a Londra tanta fortuna cantando e vendendo romanze italiane; che Rotoli ora va a dirigere un istituto musicale americano, e che ci sono degli impresari che portano compagnie intiere di musica e di prosa nelle Americhe, e che tanti artisti del pennello e dello scalpello sono invidiati quando qualche nababbo forestiero ne esporta i prodotti dell'ingegno. Ma cotesti son tutti errori: chi ha lucrato colle sterline o coi rubli o coi talleri o coi napoleoni stranieri, visto che in paese non trovava queste miserabili superfluità della vita, ha mal lucrato; chi sarebbe disposto a lucrare si copra il capo di cenere, e si penta presto se tiene alla salvazione dell'anima.

Naturalmente non m'è possibile seguire l'egregio appendicista della *Lombardia* su qualche altro punto: il povero marchese d'Arcais, che è un *illuso* a proposito del *colpevole* Sgambati, ha avuto anche lui la sua, e dovrebbe proprio ricredersi anch'egli per conto suo. Quanto poi al fare cincischiato e pettegolo e specialmente alla *licenziose libertà* della sinfonia di Sgambati, io mi auguro che l'ottimo signor Capetti mi dia un momento o l'altro la prova del suo asserto; non dubito che per asserire tale cosa egli avrà studiato la partitura: come confesso d'aver fatto io, e, partitura alla mano, sarò lietissimo di vedere quali *licenziose libertà* si debbano rimproverare allo Sgambati e che siano sfuggite a me che appaiono veramente condannabili non tanto a me quanto al Bazzini, a Faccio a quanti nomi autorevoli crederà il Capetti di appellarsi in caso di necessità.

Io persevero nel peccato, ed ho il torto di continuare ad ammirare (scrivo la parola) l'ingegno e l'arte di Giovanni Sgambati, e di augurarmi che ci sia chi tra i giovani abbia il coraggio di seguirlo nel suo nobile disprezzo verso tutto ciò che si volga unicamente alla soddisfazione dell'amor proprio od all'interesse pecuniario.

E vengo al concerto dell'Orchestrale milanese.

Della sinfonia di Sgambati che mi ha valso un rabbuffo indiretto e in diretta paternale, non parlo più ai lettori della *Piemontese*; la maggioranza a Torino la potè apprezzare, e l'esecuzione di Milano, assai diligente, ne pose in rilievo le qualità eccelse, le quali, del resto, meglio ancora risalteranno in una nuova audizione. La storia della necessità di replicate audizioni per la completa intelligenza di un lavoro d'importanza, non fa, spero, torto al lavoro stesso, a meno che non si voglia con un colpo di penna condannare tutto ciò che non mira all'effetto immediato, cominciando dallo scomunicare il genio di Bonn.

Così pure non mi dilungo a parlare della *Siciliana*, di Boccherini, deliziosissima, nè della *Festa delle Sirene*, del bravo Zuelli, uno squarcio un po' mendelssohniano, se non nuovissimo, molto disinvolto, nè della ouverture per la *Maria Antonietta*, del Faccio, apprezzata ed applaudita ai concerti della Esposizione.

La novità in senso stretto, perchè la sinfonia di Sgambati era già stata eseguita in Conservatorio, era il poema sinfonico di Catalani: *Ero e Leandro*, che a Roma ed a Venezia aveva avuto ottimo successo.

Catalani può contare un successo di più, un successo pieno ed intiero, perchè la prolungata duplice ovazione che accolse il suo lavoro non fu certo solo una prova di simpatia personale, fu l'applauso sincero e cordiale al compositore valente.

So che anche per Catalani io sono stato appuntato di parzialità: anche pochi giorni addietro mi ha dato una frecciata in questo senso l'egregio amico Casardi in un volumetto di *saggi critici*, del quale parlerò, senza accorgersi che il mio *lirismo esagerato* per Catalani era una inezia posto accanto al suo per qualche altro maestro, del quale io pel primo riconosco il talento senza conchiudere per questo che tutte le ciambelle gli siano egualmente riuscite col buco.

Questa volta però di fronte al Catalani ho una buona posizione: non sono tra i primi a giudicare il suo lavoro: a Roma ed a Venezia è stato giudicato questo poema sinfonico ed in senso più che favorevole.

Una cosa sola non si è messa, a parer mio, abbastanza in chiaro in questa circostanza, non so se per dimenticanza o per inopportuno riguardo a qualche altro compositore: ed è che Catalani, quantunque giovane, fu tra i primi ad intravedere la convenienza del genere sinfonico ed a comprendere che esso era e si sarebbe sempre più accentuato un portato del tempo, e ne diede luminosa prova col prologo della *Falce*, che ebbe l'invidiato onore di essere eseguito alla Società del quartetto di Milano. È una semplice questione cronologica, come si vede.

Naturalmente, questo lavoro ha interessato grandemente il pubblico e la critica, la quale è stata poi anche cortese col maestro e larga di consigli, specialmente sul comodo terreno degli intendimenti.

E siccome l'argomento non può essere brevissimo e gli articoli lunghi son posti all'indice del giornale, così di Catalani e dell'*Ero e Leandro* dirò un altro giorno.

VALETTA.

✱ Corsi mattutini di lingue estere. — Si ricorda che anche quest'anno il Circolo Filologico apre le sue stanze nelle ore mattutine per i corsi estivi, i quali possono servire tanto a coloro che già hanno qualche nozione delle lingue che vogliono imparare, quanto a coloro che volessero incominciarne l'apprendimento.

Le lingue insegnate sono: la Francese, l'Inglese, la Tedesca e la Spagnuola; delle tre prime si aprono due corsi, il primo ed il secondo, svolgendosi, nei tre mesi in cui durano, un programma completo.

Le lezioni hanno principio la mattina di venerdì, 15 corrente mese, alle ore 6.

L'iscrizione per tutte le lingue non costa che L. 5 mensili, pagabili anticipatamente per i tre mesi.

✱ Teatro Balbo. — Pubblico scelto e numeroso, applausi, chiamate, *bis*, corone, oggetti di valore.

Ecco in poche parole riassunta la serata del bravo tenore Ercole Cattica, il quale, oltre a tre atti della *Marta*, cantò, colla gentile sig.ra Tancioni, il duetto del secondo atto del *Rigoletto*.

Come nell'opera del Flotow così anche nel duetto del *Rigoletto* il Cattica ebbe accoglienze meritate.

In conclusione, una serata degna del valente artista, il quale, sconosciuto affatto in Torino, seppe in breve tempo acquistarsi le simpatie del pubblico.

Stasera riposo.

Domani, a richiesta generale, si replicherà l'opera *Frà Diavolo*.

✱ Circo Zeo. — Stasera faranno la loro comparsa i ginnastici Midgets col doppio trapezio aereo.

✱ Serraglio Bach. — È giunto ieri sera appena da Asti il grande serraglio di A. Bach e domani forse si aprirà al pubblico nell'area del Corso Vinzaglio che fa angolo col Corso Oporto.

I carrozzoni delle belve messi in fila uno dietro all'altro, in attesa del definitivo collocamento, offrono il solito spettacolo di curiosità e di interesse ai monelli che si affollano attorno alle gabbie per vedere, ma non vedono nulla.

✱ Teatri di Firenze. — Ci scrivono in data 11:

« Ieri sera fu l'ultima rappresentazione del *Mefistofele* al teatro Pagliano. A questo stesso teatro avremo fra breve la *Lucia*.

Al Politeama verrà data l'*Africana* ed al Niccolini la *Favorita*.

Mi viene assicurato che in tutti e tre i teatri l'elemento artistico è tale da assicurarne il successo. »

✱ Musica al pubblico. — Domani, giovedì (tempo permettendolo) avranno luogo i seguenti concerti di musica al pubblico:

Corpo di musica militare, dalle ore 4 alle 6 pom., sul corso Principe Eugenio, antica piazza d'Armi, di fronte alla palazzina Maffei.

Corpo di musica militare, dalle ore 6 alle 8 pom., nel parco del Valentino, presso il *Châlet*.

Corpo di musica municipale, dalle ore 3 alle 4 pom., nel giardino della Cittadella (Esposizione dei fiori), eseguendo il seguente

Programma:

Siegesmarsch — Hann.
Sinfonia — L'*Assedio di Corinto*, Rossini.
Valtzer — *Mon rêve*, Waldteufel.
Coro e duetto nel *Guarany*, Gomes.
Mazurka — *Tra il Gesso e la Stara*, Margaria.
Danza delle ore, nella *Gioconda*, Ponchielli.
Polka — *Lerchenfelder*, Fahrbach.

CRONACA

Mercoledì, 13 maggio

⚜ Per il nuovo viaggio di A. Franzoi. — Dal comitato generale per questo viaggio ci viene comunicato:

Le speranze che il Comitato aveva riposto nella cittadinanza italiana e sovratutto nella popolazione torinese allorchè fece a lei appello per raccogliere firme ed adesioni all'ardimentosa intrapresa progettata da Augusto Franzoi, non andarono deluse.

Come fra noi, così pure in molte provincie del Regno, e così pure a Trieste, a Marsiglia e altrove, sorsero Comitati e Sub-Comitati che si adoperarono con alacrità e zelo indefesso allo scopo di radunare, nel più breve tempo possibile, danaro e mercanzie d'ogni genere, suppellettile indispensabile per chi intende avventurarsi in quelle inesplorate ed inospitali regioni dove la civiltà europea non ha potuto ancora penetrare.

Nella nostra Torino i due Sub-Comitati, costituitisi per opera del Comitato centrale, presieduto da S. E. l'on. Correnti, non tralasciarono alcun mezzo per riuscire nel patriottico intento, e gran parte dei nostri concittadini, riconoscendo la serietà degl'intendimenti della futura spedizione Franzoi, risposero — al pari degli augusti principi di Casa Savoia — con lodevole premura, alle richieste fatte dal Comitato, come già se ne ebbe una prova negli elenchi pubblicati sui giornali cittadini.

Per agevolare però il compito assuntosi da chi iniziò con sì felice riuscita l'opera patriottica, è necessario che tutti quei benemeriti cittadini i quali fecero spontanea adesione, vogliano aver la compiacenza di far recapitare essi stessi le loro offerte alla sede del Comitato, piazza Castello, 25 (Società Promotrice dell'Industria Nazionale), se si tratta di armi e di mercanzie; o alla Banca Carlo Bonis, via dei Mille, 7, se di somme di danaro. Ai sottoscrittori verrà rilasciata apposita ricevuta, e i loro nomi verranno pubblicati, come al solito, sui giornali cittadini.

Il Comitato non dubita che in questa valorosa città, dove ogni audace impresa inspirata a nobili ideali trovò sempre aperta la strada e valido appoggio, l'intento di chi promosse la nuova spedizione africana sarà raggiunto pienamente, a vantaggio del nostro paese, a beneficio e lustro della scienza, del commercio e della industria.

Le varie Commissioni nominate all'uopo per raccogliere sottoscrizioni, continueranno indefessamente il lavoro incominciato, ma, come sopra dicemmo, è mestieri che per guadagnar tempo e per facilitare il lavoro al Comitato, le egregie persone, le quali vogliono efficacemente cooperare al felice successo dell'intrapresa, si affrettino a mandare all'indirizzo indicato tutto quanto intendono offrire. E con tale speranza il Comitato centrale ringrazia in anticipazione i generosi oblatori, fiducioso nel trionfo della prossima spedizione Franzoi.

Pel Comitato Generale:

Il vice-presidente
L. AIELLO.

Il segretario generale
AVV. G. I. ARMANDI.

2° Elenco di sottoscrizioni:

Dottore G. B. Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo*	L.	100
Avvocato Baldassarre Cerri	»	100
M. N., di Brescia	»	50
Ragioniere P. Bottino, da Vercelli	»	10
Primo versamento della sottoscrizione apertasi dalla colonia italiana di Marsiglia per cura dei signori Filippo Lupi e G. Lelli	»	198

Fratelli Diatto, N. 40 mazzi di lime di un chilogramma per ogni mazzo.

Anche a Vercelli si è costituito un Comitato promotore della nuova spedizione nel centro dell'Africa, e vennero designati a farne parte i signori: Notaio Demetrio Ara, sindaco di Vercelli, *presidente* — Lavini avv. Eugenio — Ara avv. Roberto — Bacolla avv. cav. Oreste — Bisoi signor Gaetano — Vita Levi signor Cesare — Guala sac. Mario, *segretario* — Furno signor Flaminio, *id.*

Da una gentile comunicazione ricevuta dall'on. Comitato vercellese abbiamo appreso con piacere che, nonostante le poco floride condizioni attuali economiche, l'opera di quegli onorevoli signori riuscirà a buon risultato, essendosi essi sottoscritti per un'egregia somma, ed essendosi in pari tempo rivolti ai diversi Comuni del circondario, agli industriali e uomini autorevoli d'ogni ceto per ottenere numerose adesioni.

⚜ Tiro a segno nazionale. — Domenica, 3 maggio, furono inaugurate le esercitazioni di tiro al Martinetto. La Direzione del Tiro, che sa fare le cose per bene, volle si facesse questa inaugurazione con una certa solennità, invitando i soci ad una gara straordinaria. I soci accorsero in buon numero e furono soddisfattissimi nel trovare tutto così ben disposto e ordinato, di modo che ogni cosa andò per il meglio, e di ciò ne va data meritata lode all'onorevole Direzione.

Una speciale lode va pure tributata all'egregio signor tenente Achille Bignami, incaricato governativo e direttore del Tiro, il quale lavora con vero amore nella trascurando, purchè riesca a migliorare, a perfezionare questa o quella cosa; e lui si devono grandi ed utili innovazioni: anzitutto, i *bersagli meccanici continui*, le armi migliorate, il maggior numero di linee di tiro, il modo spiccio della distribuzione delle cartuccie, il campo libero, ecc.

Coi *Bersagli-Bignami* si può incominciare il fuoco alla mattina e continuarlo fino a sera senza bisogno d'interruzione alcuna, con gran risparmio di tempo, con sicurezza pei soldati marcatori che trovansi nella fossa, non avendo più bisogno di uscire per rattoppare i bersagli, col vantaggio di avere i bersagli sempre più puliti e quindi una segnalazione più giusta evitando pure gl'infortuni che si riscontravano coi primitivi sistemi. I telai in ferro di questi ingegnosi *Bersagli-Bignami*, essendo semplici, leggeri e ben costrutti, sono con facilità trasportabili; nella gara di domenica fecero buona prova ed ebbero la generale approvazione. Essi furono costrutti dai fratelli Stella, fabbri meccanici.

L'applicazione degli avvisatori elettrici, indispensabili con questo sistema di tiro accelerato, ha funzionato benissimo; l'impianto fu eseguito dal signor Lucco.

Ciò che ha soddisfatto maggiormente i tiratori furono le armi. Il sullodato tenente Bignami seppe con molta abilità e pazienza rendere uniforme lo scatto, di modo che, cambiando anche i Wetterly ogni otto colpi com'è prescritto dal regolamento, si ebbero buonissimi risultati.

Il campo di tiro è tenuto vasto, libero; l'occhio spazia per tutto il poligono come se si fosse in aperta campagna, e questo serve a far buoni tiratori; la traiettoria è stabilita da diaframmi, i quali assicurano che nessun proiettile possa uscire dal campo, nè in modo alcuno molestare i marcatori nella fossa, come pure i colpi sparati in basso non possono di rimbalzo arrivare al bersaglio, e ciò a vantaggio di chi sa tirare.

Gli inscritti alla gara di domenica erano 320; ne intervennero 301; in breve tempo si lanciarono 8000 proiettili. Si è verificato che in un'ora di tiro si sono fatti con comodità 2000 spari, così, coi 24 bersagli, in una giornata, si possono fare dai 25 ai 30 mila colpi.

Fu provvida la distribuzione dei buoni per le cartuccie, al momento dell'iscrizione alla gara, poichè le cartuccie mediante presentazione dei suddetti buoni venivano poi distribuite al tiratore dal carabiniere addetto al bersaglio; così si evitò ogni ritardo e confusione, tanto lamentata nella gara del settembre scorso.

Assistevano alla gara il presidente della Società barone Cavalchini di S. Severino; il colonnello Negri cav. Vincenzo, Girardi cavaliere Giovanni, Mosy sig. Amedeo, il tenente Bignami, direttore del Tiro, ed altri della Direzione. Mercè l'operato della Direzione ed il concorso dei soci, si sono così iniziate le esercitazioni di Tiro con una bella festa, e si può dire di aver a Torino un Tiro nazionale modello.

⚜ Feste dei dintorni. — Riceviamo: « Pianezza, festa di S. Pancrazio. — Per cura della Società Filarmonica locale le feste a tal uopo iniziate verranno prorogate sino a giovedì 14 corrente; in tal giorno verrà continuato il ballo pubblico ed alle ore 9 pom. verranno eseguiti da un valente pirotecnico svariati fuochi artificiali.

« Per tale occasione la benemerita Direzione delle tramvie occidentali stabilirà delle corse speciali straordinarie. »

⚜ Orario della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo. — Per comodità dei lettori della *Gazzetta*, verrà pubblicato ogni sabato in 4ª pagina l'orario della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, colle coincidenze degli omnibus dei paesi che fanno capo alle diverse stazioni della linea.

⚜ Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

⚜ *Società sellai e carrozzai.* — I soci sono pregati di intervenire numerosi all'adunanza generale che avrà luogo domenica, 17 corrente, alle ore 3 1/2 pom., nel solito locale delle sedute per l'approvazione del conto consuntivo dello scorso anno.

⚜ Contadino ammalato. — Le guardie campestri della Madonna di Campagna fecero trasportare all'Ospedale Cottolengo, certo Benedetto Battista, d'anni 50, contadino, colto da grave malore in prossimità di quella borgata.

⚜ Cane sospetto. — Ieri, in regione Lingotto, un tal Boccardo Giacomo, lavandaio, uccise a colpi di randello un cane volpino che era inseguito da parecchi terrazzani perchè presentava tutti i sintomi dell'idrofobia.

⚜ Un cavallo che scivola. — Ieri mattina, il cavallo attaccato alla vettura n. 92, mentre veniva di trotto da via Roma quando fu sull'angolo di piazza San Carlo inciampò e cadde rompendo una sbarra della vettura.

Nella carrozza vi era un signore, il quale senza punto scomporsi scese a terra e proseguì il suo cammino.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Teatri.

Mercoledì, 13 maggio 1885.

VITTORIO, o. 8 1/2. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici del Circo Zeo.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Donna Juanita*, operetta.

BALBO. — Riposo.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*) — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di S. Martino.

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 1/2; tutti i giovedì e giorni festivi alle ore 6 1/2 e 8 1/2.

Stato civile.

TORINO, 12 MAGGIO 1885.

NASCITE: maschi 13, femmine 6, totale 19.

MATRIMONI CELEBRATI. — Fracchia Defendente con Negro Carolina — Girardi Bartolomeo con Carignano Giacinta — Rivoire Ho.. con Garda Eugenia.

MORTI DENUNCIATI. — Brovelli Gio. Battista, d'anni 49, di Casapinta (Biella), negoziante — Micheletti Michele, id. 60, di Torino, cappellaio — Demino Giovanni, id. 83, di Castelmagno, facchino — Pipino Anna n. Ferrasari, id. 40, di Torino, sarta — Sergnotti Francesco, id. 11, di Torino, scolaro — Malabaila Teresa n. Asteggiano, id. 70, di Pollenzo — Vignola Gio. Battista, id. 71, di Monticelli d'Alba, contadino — Uberto Maria n. Tollaro, id. 59, di Fraligliono, facchino — Ferand-Don Maria Rosa, id. 23, di Giaveno, infermiera — Cappello Andrea, id. 27, di Marsiglia, muratore — Calleri Andrea, id. 52, di Carrù, panettiere — Canonico Francesco, id. 26, di Coconato, carrettiere — Sola Giuseppe, id. 64, di Vezza d'Alba, contadino.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 7, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 4.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 10 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una debole depressione ha il suo centro sul mare del Nord, presso Skudesnaes (755 mm.); essa ha arrecato venti forti in Danimarca e sui Paesi Bassi.

L'area delle pressioni relativamente elevate che avvicinavasi ieri all'ovest della Francia, si avanza verso l'est, e si estende oggi dalla Spagna fino sull'Austria e sulla Polonia.

La temperatura è compresa stamane da + 2.° (Cagliari) fino al —1° (Haparanda).

Italia — 10 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore qualche leggera pioggia; barometro salito 4 mm. al nord, pochissimo al sud, temperatura diminuita al centro, venti deboli e freschi intorno al ponente.

Stamane cielo misto al sud, generalmente coperto altrove, venti freschi settentrionali sulla penisola Salentina, deboli altrove, barometro a 763 mm. lungo le coste meridionali.

Mare calmo o mosso.

Dispaccio dell'Atlantico dell'Ufficio dei segnali a Washington.

La nave *Chicago* ha incontrato il 6 maggio una tempesta di NW al 51° di long. W, e circa 42° di lat. N; barometro a mm. 749.2 alle 4 ant. La stessa nave si è imbattuta nei ghiacci galleggianti il 4 maggio al 41° long. W e circa 46° lat. N.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 10 maggio.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 6.0	— 4.0
Stoccolma	+11.0	+ 1.0
Christiansund	+ 7.0	0.0
Copenaghen	+11.0	+ 0.0
Valenza	+12.2	+ 5.0
Yarmouth	+12.3	+ 5.0
Bruxelles	+13.9	+ 4.8
Amburgo	+12.0	+ 6.0
Cassel	+14.0	+ 1.0
Breslavia	+11.0	+ 4.0
Cracovia	+13.0	+ [illegible]
Hermannstadt	+16.0	+11.0
Vienna	+15.0	+ 7.0
Berna	+11.8	+ 2.8
Parigi	+16.0	+ 1.7
Bordeaux	+17.2	+ 6.3
Lione	+16.0	+ 6.7
Nizza	+19.0	+11.0
Madrid	+20.0	+ 9.6
Lisbona	+18.0	+15.0
Trieste	+20.0	+11.0
Venezia	+15.5	+ 9.8
Milano	+21.4	+10.2
Torino	+21.2	+ 9.3
Moncalieri	+18.9	+ 8.7
Genova	+18.5	+12.9
Firenze	+20.3	+ 9.0
Roma	+21.2	+13.7
Napoli	+20.8	+13.8
Cagliari	+25.0	+14.0
Palermo	+21.7	+11.1
Monaco	+20.3	+11.8
Costantinopoli	+26.0	+16.0
Algeri	+23.0	+17.0
Tunisi	+24.0	+16.0
Biskra	+ 9.0	+13.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 12 maggio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 735,2   3 p. 734,2   9 p. 734,0

Temp. esterna al Nord in gr. cent.:

+10,4   +18,8   +15,0

Tensione del vapore in millimetri:

6,3   5,2   7,0

Umidità relativa in centesimi:

64   31   60

Venti:

SS d.   NE d.   E d.

Stato atmosferico:

s. p. n.   n. p. s.   cop.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimi: min. +10,7, mass. +20,1.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 13: +7,3.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 14 maggio 1885.

Nascere del *Sole* 4,52 — Meridiano 0,15 — Tramonto 7,38.

Nascere della *Luna* 5,1 matt. — Merid. 0,9 sera. — Tram. 7,29 sera.

Giorno della Luna 30.

Luna nuova a ore 4,7 di mattina.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 9 maggio. — Farina, da doll. 3 80 a 4 00 per 88 chil.

Frumento, dispon.	doll. 1 01 —	id.
Id. maggio	» 1 04 1/4	id.
Id. giugno	» 1 04 7/8	id.
Id. luglio	» 1 06 1/2	id.
Id. di primavera n. 3	» 1 01 —	id.
Granoturco, 58 0,0 al bushel di 35		id.

NB. Il dollaro vale fr. 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 10 maggio. — Prezzi per quintale pel mese corrente di frumento del peso di 77/75 l'ett.:

Mese corrente	L.	24 00
Giugno	»	24 25
Luglio-Agosto	»	25 25

Mercato fermo.

PINEROLO, 9 maggio.

Prodotti	mass.	min.	ett.	comune
Frumento L.	19 14	17 83	273	4 23
Segale »	12 83	11 63	112	2 81
Granturco »	12 18	8 79	103	2 60
Patate »	1 —	0 85	1004	mir.
Cast. fres. »	— —	— —	—	»
Id. secche »	3 10	2 50	295	»
Canapa »	— —	— —	—	»
Trifoglio »	12 —	9 —	13	»

Borse.

Genova, 10 maggio.

Rendita italiana	95 72 —	cont.
Id. id.	95 90 —	f.m.
Az. Banca Naz.	2210 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	924 —	f.m.
Az. Fer. Merid.	696 —	f.m.
Francia 1pti 100 60 — den.	100 65	
Londra vista 25 18 — den.	25 20	

Firenze	11	12
Rendita 5 0/0	94 70	95 00
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 20	25 28
Cambio su Parigi	100 60	100 35
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	690 —	688 —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	913 —	925 —
Unificato Napol.	80 90	90 70

Milano, 12 maggio.

Rendita ital. cont.	95 40 50 —
Id. id. f.m.	95 60 55 —
Az. Banca Nazionale	— —
» Banca Generale Roma	810 812
» Banca Milano	813 —
Az. Ferr. Merid.	690 691
Az. Tabacchi	— —

Vienna,	11	12
Mobiliare	290 00	[illegible] 00
Lombarde	131 50	130 50
Banca Ang.-Aust.	100 25	100 90
Austriache	305 75	300 50
Banca Naz.	858 —	857 —
Napoleoni d'oro	9 88	9 84
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 32	49 25
Lire italiane	48 90	48 80
Cambio su Lond.	124 90	124 55
Rendita Austr.	82 00	82 90
Id.	82 40	82 45
Unionbank	77 10	78 25
Rend. Aust. nuova	107 80	108 —
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Berlino	11	12
Mobiliare	475 —	470 —
Austriache	495 50	490 30
Lombardo	233 50	232 30
Cambio su Londra	20 35 5	20 33 5
Rend. Ital.	93 75 80	94 50 40
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	16 30	16 60
Prestito Russo	96 20	98 70
Pres. orien. russo	59 80	60 10
Argen. per chil.	[illegible]	205 —

Dopo Borsa 476 50, 490 50, 232 50.

Londra	11	12
Consolid. inglese	99 5/8	99 1/4
Rend. ital.	92 7/8	94 —
Spagnuolo	57 3/4	58 3/8
Turco	15 3/4	16 1/8
Egiz. del 1884	61 5/8	64 5/8

Londra, 12

Consol. inglese 99 3/16.
Rendita italiana 93 3/4.
Argento fine 49 1/2.
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 73,000.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 12 maggio.

	Qualità	Colli	Peso
	Organzino	10	944 57
	Trame	2	154 20
	Greggia	5	182 50
	Articoli div.	»	» »
	Totale	17	1281 29
	Id. nel mese	150	
	Organzino	4	328 74
	Trame	1	72 [illegible]
	Greggia	1	92 »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	500 60
	Id. nel mese	31	1272 60

Torino, Tip. Roux e Favale.

Società Anticolerica

Soluzioni:

N. **550** *(Rebus)*. Più si fa, più si può fare.
N. **551** *(Consonante a scambio)*. Pergamo, Bergamo.
N. **552** *(Domande)*. 1° Fa cambra — 2° Il vetro, perchè la differenza non è che di una t.
N. **553** *(Enigma)*. La nota musicale.
N. **554** *(Parola quadrata)*.

SUSA
URAL
SAMO
ALOE

N. **555** *(Bifronte-Anagramma)* Asso - Osso.

Indovinatele!

N. 592.
Sciarada.

Primo il *secondo* perchè fragrante
Ed al mio *tutto* lo veggo innanti.
G. G.

N. 593.
Parola quadrata.

Ogni mortal ha il mio *primiero*,
Custodir voi dovete il mio *secondo*.
Il *terzo* ha un color lontan dal nero.
Pel mio *finni* s'agita il mondo.
Maestrina.

N. 594.
Domande.

1° Qual è quella nota musicale che unisce ad un'altra diventa aggettivo di un oratore?
2° Qual è quella città italiana in cui certi mobili sono rari?
Veterano vegeto.

Piccola posta,

(24 aprile).

Stella Polare. — L'offerta della restituzione dei manoscritti non riguardava il *Regno del Mistero*; bensì un altro lavoro che ci fu inviato perchè ne dessimo un giudizio. Non abbiamo condannato al cestino che le appendici di nessun valore, ma quelle che hanno dei meriti come le sue le conserviamo... e amiamo per sua conservarle.
La preghiamo poi coll'olmo in mano a non sospettare [illegible] lontanamente di esserci importuna; al contrario.
Eco delle malcontente. — Se al posto di Clelia o di Rosa fossimo stati noi, con una sola parola all'orecchio Violetta si sarebbe convinta. E siamo pronti a farlo quando vuole.
Bambona. — Noi non abbiamo nulla di comune cogli annunzi al di fuori dello spazio; nulla sappiamo dirle dunque riguardo a quanto ella chiede.
Sig. prof. G. G., Bologna. — Ricevuti, grazie; ne pubblicheremo altri in seguito.
Tulipano. — Le nostre felicitazioni per la ricuperata salute.
Myrtillus. — Appaghiamo la sua curiosità annunziandola che il M... non lo conosciamo neanche di vista. Egli abita in Toscana sua patria. Grazie dei giuochi.

(28 aprile).

Sig. E. R., Asti. — Buoni assai, pubblicheremo; grazie.
Sig.na *Paolina.* — Eppure quelle parole avrebbero dovuto richiamarle alla mente una circostanza, un dialogo in tranvia, colto a volo da un socio... Basta! Siamo dolenti di non poter servirla, perchè esaurito; le mandiamo però un premio della stessa autrice, in due volumi.

(30 aprile).

Assib a *Torino.* — I suoi giuochi sono pubblicabili in parte; curi un po' la forma poichè se non è richiesta flor di poesia, [illegible] è necessario che i versi abbiano... i piedi.
Sig.na *Luigia B.* — Sissignora si può, e speriamo di veder sorgente suoi caratteri.
Alfa, Beta, Gamma, e 'l ben — Grazie, ne pubblicheremo qualcuno, ma il rebus non l'abbiamo capito. Cosa vuol dire?
Stella polare. — Decisamente ella signorina vuol mettere in serio imbarazzo il signor di Penailhe il quale è già confuso da tante cortesi espressioni. Oh! Non tema le molle, esse non possono giungere fino alla Stella polare che, come vede nello stemma, è protetto dal medesimo cavaliere. I camini giganti dell'eli protettrici diverrebbero inutili se attendessero vita dalle carte che ella dice.
Grazie infinite dei giuochi veramente ottimi; grazie della preziosa collaborazione che speriamo non ci verrà mai meno.
Donna Juanita. — Ella è un Renato Daufur pieno di buona intenzione, ma i giuochi difettano di nesso logico.
Sig.na *Marcellina.* — Ottimi i giuochi, che pubblicheremo a suo tempo. Non comprendiamo l'appello che fa alla *Stella polare* a proposito del magistrati. Rivolga lei i raggi su di essi.
Sig. *Giulio N.* — Non possiamo prendere colle molle quanto ci manda perchè è un *semplice* errore di stampa, un errore materiale, o, via! Non c'è spirito! Peccato, perchè cerchiamo sempre di pescare in quel giornale.

(1° maggio).

Sig. *Ettore Alb.* — Legga bene le condizioni per avere il premio e poi dica se ha diritto.
Sig. *P. Domenico, Valdieri.* — Non vale essere abbonati, bisogna mettersi i regola. Per capire cosa vuol dire e mettersi in regola e legga le condizioni.
Sig. *Ettore S.* — Non capiamo le « prese colle molle. »
Maestrina. — Ella è un flor di cortesia, e le sue parole ci inorgogliscono tanto da confonderci. Vorremmo essere quali ella ci crede, ed allora solo saremmo degni delle gentili sue espressioni. Ossequi e grazie.

Premi. — Possono concorrere a premi tutti chi ci manda cose pubblicabili quanto chi indovina le pubblicate.
Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono **due** francobolli **da cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.*
I premi ordinari consisteranno in libri, *albums* ed opere del prezzo **da cinquanta centesimi ad otto lire.**
Le lettere si dirigano all'*Amministrazione* della **Gazzetta** Piemontese *per la Società Anticholerica,* **Torino.**

Incanto volontario

per VENDITA di STABILI.

Alle ore **10** *antimeridiane di* **martedì 10 giugno prossimo,** il Notaio GIAMBATTISTA DOVIS, nel suo studio in **Orbassano,** procederà alla **vendita** ai pubblici incanti di **Casa civile e rurale, campi e prati,** situati in territorio di **Rivalta,** in aumento del prezzi ed alle condizioni di cui nel bando, che trovasi visibile presso lo stesso notaio DOVIS. 1525

Incanto volontario

di **casa e terreno** in **Torino,** nel **Borgo Dora,** *via Priocca,* Nⁱ 18-21-22, che avrà luogo il giorno **8 giugno p. v.,** *alle ore 9 antimerid.,* via Lagrange, N. 10, piano terreno, in due lotti, sul prezzo l'uno di L. **40,000,** l'altro di L. **30,000,** ed alle condizioni di cui nel bando 2 maggio corr., del notaio incaricato avv. ISOLATTI.
Per visione della perizia, della planimetria o per schiarimenti, presso il geom. CARLO DOVO, via Bertola, N. 22. 1473

Incanto di Stabili.

Addì 23 maggio 1885, *alle ore* **10** *antimeridiane,* il Notaio TORRETTA procederà nel suo studio, via Arsenale, N. 6, all'**incanto di una casa** con **giardino** presso il **borgo del Barsocone,** lateralmente alla *stradale di Rivoli,* Num. civico 19, sul prezzo di L. **9500.** 1524

Molino Anglo-Americano

a **4** palmenti, con acqua continua e spaziosi magazzini, *d'affittare pel prossimo luglio* alla **Venaria Reale.**
Rivolgersi per le trattative alla Ditta C. TROMBOTTO e COMP., in **Torino,** piazza Vittorio Emanuele, 6. 1435

Alle Officine Meccaniche

DA VENDERE:

40 *tonnellate ferro battuto in verghe*
10 *id.* » *per assi*
10 *id.* *Lamiere* e dimensioni diverse.

Occasione eccezionale di buon prezzo.

Informazioni presso ROLAND REMY
Torino, via Assietta, 27. 1459

Elexir Ferund Lisato

Specialità ANTICOLERICA stata approvata ed adottata a **Napoli** nella recente epidemia. — Quindici certificati di celebrità mediche del Regno.
Coll'uso di detto **FERUND LISATO** si previene e si cura il colera. Si prende puro o coll'acqua al mattino, prima e dopo il pranzo. **L. 2** al flacone — Cent. **30** al bicchierino.

Deposito Vino *Caopolicano* - La Salute presso l'
Emporio Specialità
piazza Castello, 26 (rimpetto Dellom), Torino. 1555

PER LIRE 130,000
CASA e TERRENO C 1530
angolo Madama Cristina e Orto Botanico.

J. A. Chênet — Torino

Stabilimento di Copertoni impermeabili
via Donizetti, N. 2,
Si affittano COPERTONI e si riparano.
Vendita di Tele usate. 598

Messaggerie Marittime

G. & C.

Biglietti di passaggio a prezzi ridotti
per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres
Vapori postali di primo ordine
da Genova, Marsiglia, Bordeaux e Le Hâvre
per New-York e tutti i punti degli Stati Uniti.
Compagnia Generale Transatlantica.
Partenza il Martedì da Torino, il Sabato da Le Hâvre.
G. GRANDE e C., piazza Paleocapa, 2, TORINO. 3657

Demonte

Ricerca di un **2° medico-condotto,** coll'obbligo del servizio dell'Ospedale. — Stipendio L. **800** dal **Comune** e L. **300** dall'Ospedale. — Popolazione 7898.
L'eletto entrerà in funzione col **1° luglio prossimo.**
Presentare domanda non più tardi del **15 venturo giugno.**
1556 *Il Sindaco* ALLIETTA.

Grande incanto di mobili

via Magenta, 6, angolo via S. Secondo, **venerdì, 15 e sabato, 16** corr., ore solite, di molti **mobili** ad uso famiglia.
Alloggio da affittare. C 1553

Per commercianti in legno e proprietari di segherie

offro la compera dell'**esercizio** del **mio brevetto per l'Italia,** per la **fabbricazione** di **treccie di bacchette in legno** per **decorare le soffitte e pareti,** adoperato con successo la **sostituzione delle impalcature** di **assi** o di **canna d'India,** articolo di **fortissimo consumo** e **gran guadagno,** appartenente all'**industria delle segherie** e delle **costruzioni.**
ERMANNO KAHLS
1347 **Chemnitz** (Sassonia).

Cercasi piccolo alloggio di 4 o 5 vani agli ammezzati o al piano terreno in vicinanza della staz. di P. N. — Scriv. al N. **36 C 1470,** **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

CASE di **6 a 10** vani riducibili a **villini,** con giardini, da vendere od affittare presso il **Motto Bicoca,** Barrio di Francia. C 1472

Al presente

Alloggio signorile di **9** membri, 2° piano, acqua potab. in casa, vista in via Cavour ed in giardini.
Via Cavour, 44. C 14..

Da affittare al presente

Piccola **villeggiatura** mobiliata, composta di **3** camere e cucina, a 5 min. dalla barriera di S. Paolo.
Dirigersi dal sigg. MENSA e GALVANO, causidici, via Bogino, 17. C 1567

D'affittare al presente

via S. Quintino, 24
Alloggio signorile di 10 membri, al 1° p°. **Magazzini** al piano terreno. C 1302

D'affittare *al presente* grande Bottega d'angolo ed Alloggio di 6 camere, cucina, cantina, gas ed acqua pot. — Via Milano, 12. 1530

D'affittare in **Torino** grandi **laboratori** con forza motrice e camere. Dall'Ing. SPEZZIA, via delle Scuole, 8. C 1331

D'affittare via Galliari, 27, al presente, **Casotto** nel cortile, di 3 o 4 camere (2 a terreno e 2 sopra) scala particolare. — Al 1° luglio 2 spaz. camere palchett. e camerino a piena luce, p° terr., uso ind. uff°, ecc. C 1563

D'affittare 1° giugno

Piccolo **alloggio** di 4 membri, al 2° piano, cesso particolare e cantina, per L. **340.** Via Alberto Nota, 5, vicino a piazza Statuto. C 1577

D'affittare al 1° luglio

signorile **alloggio** al piano terreno, composto di 10 membri palchettati, con calorifero, via Amedeo, N. 2. C 1170

D'affittare per l'estate 1885

in **Sagliano-Micca** *(Biella)*
due **alloggi distinti** di cinque **membri** caduno, tanto uniti che separati in **elegante palazzina** con **giardino** e cortile chiusi; occorrendo havvi anche **stallaggio** con rimessa. — Comodità del transito della **vettura** postale dalla ferrovia tre volte al giorno.
Rivolgersi al Not. COPASSO, Sagliano-Micca od ARGENTERO AMEDEO, Andorno. 1 56

D'affittare

al VIGNOLO presso STRESA
(Lago Maggiore)

BELLA VILLA

signorilmente mobiliata, con terrazzo, bel giardino, nuova scuderia, rimessa, ecc., e splendida vista sul lago e delle montagne.
Per più ample informazioni o per visitare la villa rivolgersi ai **Fratelli Bolongaro, Albergo Reale, Stresa.** C 1025

D'affittare

l'**Anselmetto, casa civile e nuovo,** con giardino cinto da muro e rustico, con giorn. 21 (ett. 8 circa), situato presso la *Barriera del Martinetto.*

Da vendere

in territorio di **Rivalba** presso **Gassino Cascina** di giorn. 60 (ett. 15 circa), con *fabbricato civile mobiliato,* cappella, cisterna, pozzi, in celebre e bella posizione, a prezzo conveniente.
Dirigersi al notaio SIGNORETTI, via Stampatori, 6. 1121

Rivoli.

Villino mobiliato *d'affittare,* con giardino e frutta, vicino la stazione.
Rivolgersi presso la Ditta **Cartolo-Brunetti,** *Torino, via Milano, N° 4 e 6.* 1541

A Bordighera

affittasi per uno o due mesi **elegante villino** in riva al mare, circondato da giardino. Si fornisce biancheria. — Scriv. al N. **41 C 1494,** **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Regio Parco di Torino

D'affittare al prossimo *S. Martino* CASCINA detta le **CROTASSE,** composta di **fabbricato civile e rustico, campi, prati, boschi,** con **2 ghiacciaie e locali per lavandai.**
Recapito alla **Bottiglieria Caluso,** via del Gallo, 11, Torino. 1201

Casa di campagna

con corte e giardino affatto indipendenti, composta di [illegible] membri e con **otto letti,** *d'affittare* al presente in saluberrima posizione di **San Secondo di Pinerolo,** 30 minuti dalla ferrovia Pinerolo-Torre Pellice e 2 ore da Torino.
Per trattative rivolg. a C. TROMBOTTO, piazza Vittorio Emanuele, N. 5, TORINO. 1454

Carlo Sigismund — Negozio Casalingo

Torino — Via Santa Teresa, N. 26 — Torino

Casa centrale: ***Milano,*** 38, Corso Vittorio Emanuele.

Grande assortimento di GHIACCIAIE TRASPORTABILI d'ogni dimensione.

Le mie Ghiacciaie trasportabili sono mobili eleganti e nello stesso tempo forti a **DOPPIA** parete di legno, imbottite di materia refrattaria e foderate di zinco. Esse in pochi anni si sono introdotte nell'uso generale, e difatti nel nostro clima principalmente esse non sono oggetti di lusso, ma **di prima necessità per ogni casa.** Con poco consumo di ghiaccio e neve si ottiene nell'interno di queste Ghiacciaie una temperatura **inferiore di molto a quella esterna, e la carne, cibi, burro, latte, frutta** e tutte le **bevande** vi si conservano buoni e freschi senza pericolo anche nei più gran caldi. Esse **rimpiazzano** perciò le **cantine** con grande vantaggio perchè sono **più fresche** di queste; esse sono **più comode** perchè si tengono nell'interno dell'abitazione stessa, **più pulite** perchè non possono entrarvi insetti e **più sicure** perchè si trovano sempre sotto i nostri occhi. Esse formano nello stesso tempo un bel mobile della casa.
Le **divisioni** delle mie Ghiacciaie sono fatte in modo da poter collocare comodamente **bottiglie e piatti.**

Prezzi e misure delle GHIACCIAIE complete ben verniciate.

Modello A con recipiente laterale pel ghiaccio.					Modello B con recipiente centrale pel ghiaccio.				
N. 5	altezza 0,85	larghezza 0,70	. . .	L. **55**	N. 9	altezza 0,95	larghezza 0,95	. . .	L. **100**
» 6	» 0,91	» 0,80	. . .	» **70**	» 10	» 1,05	» 1,05	. . .	» **120**
» 7	» 0,93	» 0,90	. . .	» **80**	» 11	» 1,15	» 1,10	. . .	» **130**
» 8	» 1,05	» 1,00	. . .	» **90**	» 12	» 1,30	» 1,20	. . .	» **150**

N. 13 con recipiente centrale pel ghiaccio, 3 porte, alt. 1,30, largh. 1,35, L. **175.**
Le medesime Ghiacciaie in legno di larice lucido: N. 9, L. **135;** N. 10, L. **160;** N. 11, L. **170;** N. 12, L. **190;** N. 13, L. **225.**

I Cataloghi illustrati del Negozio si spediscono a richiesta. 1490

Da vendere *sui colli di Torino* **Villa** con **10** camere mobiliate, giardino, frutta e piccola **vigna** a 15 minuti dalla Barriera di Casale.
Scrivere al N. **43 C 1528** *bis,* **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Da vendere

a *S. Benigno Canavese,* **casa** civile di due piani, con mobili, cortile e pozzo d'acqua viva eccellente. Fabbricato rustico già torcitoio da seta.
Dirigersi in **Torino,** via Oriane, N. 15, Don CASALE. C 1515

Da vendersi

Possessione di circa pertiche 16.0, con caseggiati ad uso padronale e colonico, ragioni d'acqua, ecc., sita **in provincia di Cremona.** — Rivolgersi per le trattative all'avv. ADAMOLI CESARE, Corso Porta Romana, 9, **Milano.** C 1512

Elegante palazzina con grande **giardino** da vendere od affittare. — Rivolgersi all'**Orologieria CESA,** via Roma, 18, dove si vendono *orologi, pendole, meglie e catene d'oro e d'argento,* a grande ribasso. 1520

Forza d'acqua nelle vicinanze di **Pordenone;** è vendibile un terreno con acqua privata, dalla quale si può facilmente ottenere una **forza di 270 cavalli.** Prossimità alla stazione ferroviaria. — Operai e materiali di costruzione a prezzo mite. Clima salubre.
Per informazioni dirigersi all'ingegnere cav. **Gio. Falcioni** a **Udine.** C 1501

GIOVANE FABBRO cerca per l'Italia S'ncarico di [illegible] in ordinaria la ferramenta di case compreso serrature e campanelli.
Piazza Statuto, 16, **S. POZZO.** C 1506

Un giovane

cerca camera e pensione presso famiglia o persona sola.
Scrivere al N. **44 C 1537,** **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Avviso.

Rosa Giallo, già esercente l'Albergo del *Leone di S. Marco,* avverte di aver traslocato nel locale già del *Tre Bastoni,* via Bertola, 13. 1288

ACQUA MINERALE
di

MONTE ALFEO

Solforosa, Alcalina, Magnesiaca

Premiata con medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonchè alle Esposizioni di Pisa, Genova, Pavia, Milano.

« ... **L'ACQUA di MONTE ALFEO sembra destinata ad eclissare tutte le sue congeneri rivali, tanto italiane che estere....** » *(Annuario delle Scienze Mediche, prof. PLINIO SCHIVARDI).*

Sorgente fra le roccie del più puro Talco nativo, ha un'azione purgante, risolutiva, depurativa; cura mirabilmente ed in modo efficacissimo tutte le malattie lente del Ventricolo e le Bronchiti croniche; ha un'azione risolvente sul Fegato, sulla Milza e sopra tutto il sistema venoso emorroidale; obbliga i reni ad una secrezione attiva ed abbondante di orina; giova grandemente nelle catarrali malattie della vescica; è efficace nei morbi cutanei; espelle dal corpo i principali putridi e di fermento, così lo risana dai mali esistenti o che lo minacciano; l'uso di quest'Acqua modifica essenzialmente in modo favorevole il nostro organismo; si usa in tutte le stagioni. — Bott. [illegible] **60.**

Deposito esclusivo di questa Acqua minerale in bottiglie, trovasi presso la Ditta **A. MANZONI e C.**
Milano, via della Sala, 16.
Roma, via di Pietra, 91.
Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 97.

Per la cura dei **Bagni generali** a domicilio colle ACQUE SOLFOROSE di MONTE ALFEO, rivolgersi al dott. cav. **Ernesto Brugnatelli,** proprietario dello **Stabilimento Balneario** in **Rivanazzano** presso Voghera.
Vendita **in Torino** presso *Costa-Paleso-Olivari — Cosiasso Padre e Figlio* e presso le farmacie *Taricco, Torta, Gerruti, Garrone, Prato.* 300

Condotta cavalli Percheron.
Corso Siccardi, N. 15. 1457

Pianoforti 1404

LIQUORI SPECIALITÀ
Prezzi limitatissimi.
Chiedere catalogo
ai **Fratelli Sitalta,** Torino, *via Corte d'Appello,* 12.

Riso

Vendita in pacchi da 5 o 10 kilogr.

Paste

garantite originarie di
GENOVA e NAPOLI
Vendita a 5 o 10 kg. in pacchi assort.

Prezzi d'ingrosso
Presso **BOSSO Fratelli**
TORINO, via Arcivescovado, 4.
Depositari
VINI MARSALA
della Casa GIGLIO e FARAONI
Palermo-Trapani. 1337

TUTTE LE MACCHINE PER

MOLINI

DA GRANO

IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI
con applicazione sistema di
CILINDRI, DISINTEGRATORI O MACINE
Prodotti e Rendita garantiti
Perfezione di lavoro
pari a quello delle più rinomate Case estere
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI
DI MOLINI
STABILIMENTO MECCANICO
TUTTO SPECIALE
della
DITTA GIUSEPPE BESANA
MILANO
GRANDIOSO DEPOSITO
di Macchine e d'ogni Accessorio
PER MOLINI.
Studio Tecnico: Via Torino, 51
DISEGNI, PROGETTI E PREVENTIVI
CATALOGHI GRATIS. 113

CHARLES
ALEXANDER
UNICO FABBRICANTE
INGLESE
D'OGNI GENERE
TIMBRI
IN
GOMMA
ELASTICA
TIMBRI DI VERO CAOUTCHOUC
GARANTITI PER ANNI 10
IN USO IN TUTTI I PRINCIPALI Governi Municipi e BANCHE d'EUROPA
Per Commissioni
Via MARIA VITTORIA, 8
TORINO 1129

TRANSPARENT CRYSTAL SOAP
Sapone trasparente cristallino
invenzione e Specialità
di
Wm. RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.
Riconosciuto da tutto il mondo come il migliore, è perfettamente puro, efficacissimo all'igiene della pelle, d'una [illegible] affatto incredibile. Sopra ogni pezzo è impresso il nome Rieger, badare a queste [illegible] contraffazioni.
Vendibile nelle principali Profumerie e Farmacie. 106

Gran successo del giorno

la **Cucina economica brevettata,** a gas-coolina, portatile, ad uno e più focolari, senza fumo e odore: indispensabile in ogni famiglia. Ad una piazza L. 6, 7, 9, 12, 15; a due piazze L. 14, 18, 22, 24. A richiesta si spediscono disegni ed istruzione. — Sconto ai rivenditori.
Presso il fabbricante STRALDO R., via Garibaldi, 28. C 1367

Pizzi, tulli, veli

Scialli, blondes, fichus, nastri, guanti, biancheria, articoli relativi.
A. BORGO, piazza Castello, angolo via Barbaroux. C 1635

MAGAZZINO

Mode e Sarta

CON GRANDE ASSORTIMENTO

Cappelli in paglia e tulle da L. 7 in più.

Presso la ved. DAMELLI, via San Francesco d'Assisi, 18, piano 1°, rimpetto Teatrino S. Martiniano, *Torino.* C 1258

L. Caprile

continua la fabbricazione di **pesi e misure** della Ditta C 710
Decker e C. via **Bunivа** N. **6.**

DENTISTA

Dottore FRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore.
Via Lagrange, 43, p° 1°, Torino.
PREZZI MODICI. 1113

Bocers coloranti

per colorire istantaneamente ogni specie di vino: garantiti sentri od inoffensivi. — S.-MARTY & C., 65, rue St-Sernin, **Bordeaux** (Francia). 1338

Studio di Ortomorfia

Fondazione 1790
Cav. **A. PISTONO**
Via Consolata, 3, Torino. 51

Potente CONCIME per le VITI.

Raschiatura di pelli unte, presso la Concia Asimonti, via S. Donato, 88. 703

Pittore, decoratore e ceratore

Specialista per la coloritura e ceratura dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. **R. LOMBARDI,** via Pellicciai, 8, *Torino.* C 1439

R. Impiegato in ritiro

assumerebbe segreteria di casa particolare od amminis. con garanzia di stabili. — Scrivere al N. **30 C 1543,** **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

ERNIE 62

CINTO SPECIALE ROTA
Via Lagrange, 41, e 1° Carlo Felice, 7.

MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Pavimenti e Tappeti di legno

STABILIMENTO IN BOVISIO

Milano FRATELLI ZARI Milano

RAPPRESENTANTI IN TORINO
dal sig. **BELLIA cav. GIUSEPPE,** geometra
angolo Corso Oporto e via Stampatori.

Pavimenti di **qualunque sistema,** a tavolette massicce da L. **8** a L. **12** in opera, in **Torino,** ogni fornitura compresa, escluse le armature; simili impiallacciate, da L. **12** in più, in opera c. s.
di **rovere a spina pesce** (tinta avanti) L. **8** al mq., **in opera c. s. e per quantità superiori** a mq. 200, L. **7 50.**

Tappeti di legno, sistema brevettato **ZARI,** da L. **6** in più al mq., in opera, ogni fornitura compresa, della massima convenienza, specialmente agli inquilini, perchè si possono collocare, rimuovere e riporre in brevissimo tempo senza incomodo nè spesa.

Tappeti a pianelle di legno, Brevetto **Mainardi,** della Ditta **C. M. Pozzi,** di cui siamo i rilevatari esclusivi, pure molto convenienti per gli inquilini, da L. **4 50** a **6 50** in opera, ogni fornitura compresa.

Paraventi di legno brevettati, snodati, a vari disegni, da L. **11** in più al mq.

MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1463

MALATTIE DI CUORE.

Questa terribile malattia mi affliggeva da molto tempo: soffrivo per la violenta palpitazione ad ogni lieve fatica e qualunque piccola commozione mi agitava e mi opprimeva il respiro da rimanere affannato ed abbattuto.
Dopo varie ed inutili cure mi recai in Torino, **via Lagrange, 37, piano 1°,** presso il prof. cav. **GIOVANNI FILIPPA,** ed egli soltanto, colla sua brava Sonnambula, seppe guarirmi perfettamente. In prova del vero mi dichiaro
Neive, il 20 aprile 1885.
1505 VIGLA VINCENZO, proprietario.

Per Matrimoni, Onomastici, ecc. 387

Grande assortimento articoli per regali, cristalli, bronzi, pelletterie, generi fantasia, specialità articoli religiosi, ecc.
PREZZI LIMITATISSIMI.
Nel nuovo Negozio di **CHINCAGLIERIE**
TORINO — Via, Po N. 5, già [illegible] MASSOLA — TORINO.

BAROLO DA DESSERT BAROLO DA PASTO

premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Torino e con medaglia speciale dal Ministro d'Agricoltura e Commercio (unica in Torino). — **Vermouth** pure premiato con medaglia d'argento.
VINI VECCHI passiti.
Presso LORENZO cav. ALLIANI, provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta
Torino — Caffè Sardegna, via Botero, 10 — **Torino.**

Successo senza precedenti! Med. d'oro di 1ª classe - Lione 1884.
15 Medaglie ottenute in 10 anni per l'Alcool di

MENTA AMERICANA

ed ANTICOLERICA della Casa
R. HAYWARD e Cⁱᵉ a BURLINGTON (Stati-Uniti d'America).

Specifico sovrano in casi di epidemia, indigestione, crampi di stomaco, ecc., indispensabile in una famiglia curante della propria salute.
Bibita fortificante ed igienica; **Dentifricio** per eccellenza, rinforza le gengive ed è eccellente per levar l'odore del tabacco.
Molto superiore a tutti gli Alcool di menta conosciuti: la flacon più grande 12 0/0 di tutte le altre marche.
Si vende L. **1 50** nelle farmacie e droghere; a **Torino** presso i signori GIUSEPPE ROSSI, via Garibaldi, 22 — HOSTAN e Cⁱᵉ, piazza Castello, 14 e Corso Vittorio Eman., 71. — *Agenzia* MONDO.
Agente generale JULES LECOULTRE a Ginevra. 1309

LE TANTO RINOMATE

PASTIGLIE alla CODEINA
del Dottor BECHER

(da non confondersi colle numerose imitazioni, molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali e per lunghe malattie.
LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle Pastiglie del Dottor Becher se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.
LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola: da tanta noia ai sofferenti.
LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.
LA TOSSE di raffreddore, sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i Medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

DIFFIDA.

Degli audaci contraffattori hanno falsificato le **Pastiglie del Dott. Becher,** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione, e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne siano prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., **Milano,** via della Sala, 16 — **Roma,** via di Pietra, 91 — **Napoli,** piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 97.

Scatola L. **1 50** — 1/2 *scatola* L. **1.**
Con cent. **50** *d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia.*

Vendita in **Torino** presso le farmacie *Taricco, Torta, Prato, Torre, Garrone, Viale, Trisano, Dr Boggio,* via Berthollet, e *Farmacia di Piazza d'Armi.* 283

SANDALO DI MIDY

Farmacista a Parigi
Surroga il *Copaiva,* il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.
Presso tutte le Farmacie.
Deposit. in *Torino,* Farm. G. TORTA, S. PRATO, TARICCO, D. MONDO.

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK.
È tanto grato al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.

VERMOUTH POMPEI

Specialità Gⁱ SCALA, Torino
16, via Carlo Alberto. 1363

RUFFINO E GRIGGI

Torino, via Mercanti, N. 7. Fabbr. e Neg. di tutti gli articoli pel S. Culto. — **Riduzione di prezzo sui candelieri in legno, metallo e bronzo fuso.** 66

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & Cⁱᵉ, Farmacisti a Parigi

DA TRENT'ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIÙ RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED AL SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gaiezza naturali. È un rimedio potente contro gli ingorghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo.
Deposito nelle principali Farmacie del Regno.
Deposit. in Torino, Farm. G. TORTA, S. PRATO, TARICCO, D. MONDO. 848

TAYUYA

Proprietà Fˡˡⁱ Ubicini in Pavia.

La pianta **TAYUYA,** importata dal prof. L. G. UBICINI, nel 1878, fu adottata con sommo vantaggio in forma di tintura liquida, quale rimedio semplice, antidiscrasico, ricostituente nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, del jodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della **Scrofola,** delle **Anemie,** anche da **febbri malariche,** del **Linfatismo** in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue.
Questo potente rimedio, adoperato a goccie, secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale. L. **5** il flacone.
Inviando ai Concessionari **L. 5 60** *si riceve franco il flacone di* **Tayuya** *in ogni Comune d'Italia.*
Concessionari esclusivi per l'Italia: A. MANZONI e C., **Milano,** via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — **Roma,** via di Pietra, N. 91 — **Napoli,** piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.
Vendita **in Torino,** presso le farmacie *Taricco, Torta, Prato, Trisano, Dr Boggio,* via Berthollet e *farm. di Piazza d'Armi.* 2..

ALBERTO ROCCA

Torino — Piazza Lagrange, N. 2, piano 1° — **Torino.**
10 mila orologi tascabili da L. 10 a mille.
Pendole, sveglie, regolatori, candelabri, catene, forniture ed utensili per orologiai ed orefici. — Deposito del vero **Remontoir metallo Roskopf** e delle rinomate **Pendole Japy.**
(Vedi distinta prezzi nell'ultima domenica d'ogni mese). 63

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.